ANNO 50° MATTINO TORINO, Mercoledì 10 Maggio 1916 MATTINO NUM. 129

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La risposta di Wilson che risolve la crisi con la Germania

Accettazione delle promesse tedesche indipendentemente dalla questione del blocco inglese

La lotta a Verdun continua

La risposta di Wilson

WASHINGTON, 9.

Ecco il testo della Nota che sarà presentata al Governo tedesco dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, signor Gerard:

La Nota del Governo imperiale del 4 maggio è stata oggetto di un attento esame da parte del Governo degli Stati Uniti, il quale ha specialmente preso nota dell'intenzione del Governo imperiale di fare il possibile in avvenire per limitare alle forze belligeranti le operazioni di guerra per la rimanente durata delle ostilità e per obbligare tutti i suoi ufficiali di marina ad osservare le regole riconosciute del diritto internazionale circa il punto su cui il Governo degli Stati Uniti ha insistito continuamente durante i mesi che sono trascorsi da dopo che il Governo imperiale annunciò, il 4 febbraio 1915, l'adozione della sua politica sottomarina ora fortunatamente abbandonata. Il Governo degli Stati Uniti è stato costantemente guidato e moderato da intenzioni amichevoli nei pazienti sforzi fatti per condurre ad una soluzione amichevole le questioni delicate sollevate da questa politica. Accettando la dichiarazione del Governo imperiale, che esso abbandona una politica la quale metteva così seriamente in pericolo le buone relazioni tra i due Paesi, il Governo degli Stati Uniti conta sulla scrupolosa osservanza di questa dichiarazione.

La politica modificata del Governo imperiale elimina il principale pericolo di una rottura delle buone relazioni esistenti tra gli Stati Uniti e la Germania. Il Governo degli Stati Uniti trova che è necessario dichiarare che esso è in diritto di credere che la Germania non abbia l'intenzione di far dipendere in checchessia il mantenimento della politica che essa ha annunciato, dall'andamento e dal risultato dei negoziati tra il Governo degli Stati Uniti ed un altro Governo belligerante, malgrado il fatto che certi punti della Nota del Governo imperiale del 4 maggio possono sembrare suscettibili di questa interpretazione. Allo scopo di evitare ogni malinteso, il Governo degli Stati Uniti notifica al Governo imperiale che esso non può neppure per un momento ammettere, ed ancor meno discutere, l'idea che l'osservanza da parte delle autorità marittime tedesche dei diritti dei cittadini americani sul mare, dipenda in una maniera qualsiasi e comunque, dalla condotta di un altro Governo rispetto ai diritti dei neutri e dei non combattenti. La responsabilità per queste questioni è personale e non comune; non è, assolutamente, relativa. (Ag. Stefani).

Dichiarazione esplicativa

Washington, 9.

Il Segretario di Stato, dopo avere inviato la risposta degli Stati Uniti alla Nota tedesca, ha pubblicato una dichiarazione per dimostrare che la maggior parte di quella Nota tratta una questione, che gli Stati Uniti non possono discutere colla Germania. Il tenore di questa risposta indica che la Germania si rende conto delle considerazioni degli Stati Uniti e finchè essa manterrà i suoi impegni gli Stati Uniti non hanno nessuna ragione per temere un conflitto, sebbene le nostre perdite risultanti dalla violazione dei diritti di cittadini americani da parte di comandanti dei sottomarini inspirati alla politica tedesca iniziale restino ancora da regolare. La dichiarazione aggiunge che la discussione della materia, che possono dar luogo a divergenze colla Gran Bretagna, è stata definita da un trattato con questa nazione. La stessa facilitazione fu offerta dalla Germania che la declinò. E' dubbio, del resto, che gli obblighi di un tal trattato possano applicarsi relativamente al giudizio riguardante la minaccia permanente per la vita degli americani, a meno che la minaccia non scompaia durante le trattative.

(Ag. Stefani).

La stampa americana soddisfatta

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Tutte le informazioni disponibili ieri sulla attitudine americana di fronte alla risposta tedesca erano in sostanza esatte, contenendo solo inesattezze di dettaglio senza importanza. Wilson ha ormai presentato alla Germania la breve replica che aveva divisato di spedire benchè sembrasse incerta una decisione definitiva al riguardo. La stampa americana appare soddisfatta del tenore della replica di Wilson, che qualifica semplicemente come una accettazione della resa tedesca sulla questione dei sottomarini. La vertenza, pertanto, resta temporaneamente chiusa fino a un eventuale nuovo affondamento coinvolgente la vita di cittadini americani.

Il principe Borghese, come reggente la nostra ambasciata durante l'assenza del marchese Imperiali, è ritornato a Londra e solo ieri ha comunicato al presidente della Lega navale inglese i ringraziamenti del nostro Re al telegramma di omaggio inviatogli dalla Lega stessa in occasione del meeting tenuto per promuovere il giro di conferenze del barone Sanseverino, tendenti a contribuire all'incremento delle relazioni commerciali tra l'Italia e l'Inghilterra. M. P.

L'affondamento nell'Atlantico del piroscafo "Cymric,,

Nessuna vittima

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Nell'istante in cui la vertenza tedesco-americana sui sottomarini viene chiusa si annuncia il siluramento del transatlantico Cymric in un punto imprecisato dell'Atlantico evidentemente alquanto al largo. Il Cymric, un vapore di circa 13.500 tonnellate, che prima della guerra faceva servizio regolare tra Liverpool e New York e poteva ospitare fino a 1500 passeggeri, era stato da molti mesi adibito a puro trasporto merci. Esso stava appunto tornando dall'America con un carico indeterminato quando, nel pomeriggio di ieri venne attaccato da un sommergibile nemico. Mancano i particolari, ma gli ultimi ragguagli dicono che ieri sera il transatlantico stava affondando. La Società proprietaria del Cymric è la White Star Line, che negli ultimi due anni perdette due altri vapori di forte stazzamento, l'Oceanic e l'Arabic. Si afferma che la più parte del capitale della Società è americano ma i suoi bastimenti battono bandiera inglese. Il siluramento del Cymric mostra come i sottomarini tedeschi siano al largo nell'Oceano, probabilmente subacquei di grande tonnellaggio e di lungo corso, la cui esistenza era stata ventilata nell'inverno passato. La prova della loro presenza nelle acque dell'Atlantico era stata recentemente offerta anche dall'affondamento del brigantino francese Bernardette a 150 miglia dalla più vicina terra ferma. Ora poi il capitano del vapore inglese Clan Lindsay riferisce essere stato attaccato mercoledì scorso nel golfo di Biscaglia da un subacqueo tedesco che per fortuna non riuscì a colpirlo. Un messaggio ora giunto annuncia che il Cymric affondò stamane alle ore 3 dopo essere rimasto a galla undici ore dal momento del siluramento. Vari vapori potevano così correre ad assisterlo e raccoglierne il numeroso equipaggio del quale non sembra siasi perduto nessun uomo.

M. P.

Le sfumature della risposta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, sera.

La risposta con la quale Wilson accetta le assicurazioni tedesche circa l'avvenire della guerra sottomarina è, nella sua brevità, quale era stata preannunciata: gli Stati Uniti prendono in parola la Germania per l'osservanza dei diritti internazionali da parte dei sottomarini, considerano perciò come superato il maggior pericolo che minacciava le buone relazioni tra i due paesi, ma mettono in chiaro che le promesse tedesche dovranno essere mantenute indipendentemente dall'andamento e dal risultato dei negoziati del Governo di Washington con altra Potenza belligerante, vale a dire con l'Inghilterra, per la questione del blocco navale.

Ma in questa risposta di Wilson, con la quale tramonta la rottura tra Germania e Stati Uniti che da più parti si era data per inevitabile in seguito al tono della Nota germanica, vi sono due punti di particolare importanza, che ravvicinano in certo modo i due punti di vista autorizzando il Governo di Berlino a considerarsi soddisfatto della risposta nord-americana. La Nota di Wilson, infatti, pur negando assolutamente ogni relazione di dipendenza tra il mantenimento delle promesse tedesche per i sottomarini e la questione del blocco, parla di «andamento e di resultato dei negoziati tra il Governo degli Stati Uniti e un altro Governo belligerante», il che equivale a dire che il Governo di Washington non si disinteressa del blocco, ma ne sta trattando con Londra. L'altro punto sintomatico della risposta americana sta nelle sue prime frasi, dove Wilson dice che «la Nota tedesca è stato oggetto di attento esame da parte del Governo degli Stati Uniti, il quale ha preso nota «specialmente» dell'intenzione germanica di fare il possibile per limitare alle forze belligeranti le operazioni di guerra»: la parola «specialmente» potrà infatti evitare in Germania l'impressione che gli Stati Uniti sdegnino di considerare ogni altro punto della lunga Nota tedesca che non sia quello essenziale della guerra sottomarina.

In generale si pensa che tutte queste sfumature conciliative della breve risposta di Wilson, intorno al nocciolo della questione dei sottomarini, siano il frutto di quelle comunicazioni confidenziali intervenute tra Berlino e Washington durante la lenta preparazione della Nota tedesca al Quartier generale del Kaiser.

Oggi la «Westminster Gazette» pubblica interessanti considerazioni circa le proteste tedesche contro il blocco britannico e il desiderio di pace della Germania:

«La Nota tedesca tradisce l'irritazione per la sola idea che gli eserciti tedeschi possano essere ridotti all'impotenza e costretti ad una ignominiosa capitolazione dal blocco della flotta britannica. L'autore di questo passo sembra abbia fatta sua la maledizione del grande Napoleone, il quale per tanti anni trovò nella flotta della Gran Bretagna una barriera insormontabile per la sua dominazione mondiale. All'autore come a tutti i generali che ebbero successi per terra sembra incredibile e quasi mostruoso che un successo terrestre venga contestato da una flotta e per conseguenza egli chiede che i neutri dichiarino illegale ed inumano ciò che egli considera come legale ed eroico quando sia frutto dell'opera del suo esercito. Ogni volta che in questi ultimi mesi Berlino ha lasciato intravvedere desideri di pace, l'idea dominante nei partigiani della pace tedesca, è stata sempre quella che le gesta compiute dal loro esercito debbono essere tutto, mentre quelle della flotta alleata non debbono contare nulla, quantunque esse abbiano separato la Germania dalle sue colonie, paralizzato il suo commercio ed anche grandemente minacciato le fonti alle quali il suo esercito e la sua popolazione si riforniscono».

Il ringraziamento del Re d'Italia alla Lega Navale inglese

Londra, 9, notte.

Il presidente della Lega Navale inglese ricevette il seguente telegramma, a nome del Re d'Italia:

«Signor presidente, ho l'onore di trasmettervi i ringraziamenti del mio augusto Sovrano pel telegramma rispettoso che gli avete inviato a nome dell'assemblea della Lega navale, riunita collo scopo di uno sviluppo delle relazioni più intime fra la Gran Bretagna e l'Italia. Nel trasmettervi i ringraziamenti di Sua Maestà, permettetemi di descrivervi la mia ammirazione illimitata per le prove di splendido valore date dalla gloriosa armata inglese. Ho ferma convinzione che la stretta cooperazione delle flotte inglese e italiana sarà pei due popoli amici non solamente occasione di legittima fierezza patriottica, ma stabilirà anche fra noi vincoli amichevoli più intimi, cementati dal trionfo dell'opera comune. Vogliate accogliere, signor presidente, l'espressione della mia altissima considerazione. — Livio Borghese incaricato di affari di S. M.». (Stefani).

Il Kaiser fa chiamare Bethmann Hollweg e Bülow

Londra, 9, mattino.

I giornali hanno da Amsterdam che Bethmann Hollweg e Bülow sono stati chiamati al Quartier Generale dell'imperatore Guglielmo. (Stefani).

A Verdun

Tutta una notte di bombardamento contro le trincee della Quota 304

I contrattacchi francesi

PARIGI, 9, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra l'Oise e l'Aisne abbiamo respinto un colpo di mano diretto su una nostra opera a sud-est di Autrêches.

Nelle Argonne, nella regione di Bolante, abbiamo preso due piccoli posti i cui difensori sono stati uccisi ed abbiamo occupato tenendo a questi posti parecchie escavazioni di mine.

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha bombardato violentemente per tutta la notte le trincee della quota 304. Un attacco tedesco spinto stamane verso le 3 è stato completamente ricacciato.

Sulla riva destra nostri contrattacchi durante la notte ci hanno permesso di ricacciare il nemico da alcuni elementi della nostra prima linea che esso occupava ancora a nord-ovest della fattoria di Thiaumont. Bombardamento intenso sulla nostra linea fra Douaumont e Vaux e nei settori di Six e di Chatillon. Nella Woevre scambio di granate nella foresta di Apremont come pure nella valle della Fecht.

Notte calma sul resto del fronte.

Ripetiamo il comunicato francese delle 23 di lunedì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina.

«Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è continuato con la stessa violenza sul bosco di Avocourt e in tutta la regione della quota 304. Un attacco tedesco, effettuato durante il pomeriggio sulle nostre posizioni della quota 287 (ad ovest della quota 304), è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici. Sulla riva destra e nella Woevre lotta di artiglieria abbastanza attiva. Le nostre batterie hanno cannoneggiato efficacemente gli accampamenti nemici a nord-ovest di Envezin (ad est di Thiaucourt). Giornata relativamente calma sul resto del fronte». (Stefani).

I successi annunciati dai tedeschi

BASILEA, 9, notte.

Il comunicato tedesco dice:

In seguito al successo da noi riportato sulla quota 304 varie trincee nemiche situate a sud della collina delle Termitte (sud di Haucourt) furono prese d'assalto. Un tentativo dell'avversario di riprenderci, impiegando forze importanti, il terreno perduto sulla quota 304 fallì con gravi perdite. Attacchi francesi sulla riva orientale della Mosa, nella regione della fattoria di Thiaumont, non ebbero maggior successo. Il numero dei prigionieri catturati su questo punto raggiunge ora tre ufficiali e 375 soldati, oltre a 18 feriti. Prendemmo nove mitragliatrici. Negli altri settori del fronte, eccetto parecchi fortunati scontri di pattuglie, niente di particolare da segnalare.

I tedeschi subiscono forti perdite da parte degli inglesi

Londra, 9, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice: Vi fu attività su diversi punti del fronte. Ad est del bosco di Thiepval il nemico penetrò nelle nostre trincee donde fu sloggiato; poscia raggiungemmo le trincee nemiche. Presso Fromelle avvenne la medesima operazione. Il nemico subì forti perdite. Vi fu attività dell'artiglieria ad Ypres.

"L'azione prende una buona piega,,

dice la nota officiosa francese di stamane

Parigi, 9, mattino.

La lotta dinanzi a Verdun è continuata nella notte del 7 con eguale accanimento dalle due parti. Il nemico il giorno 8 è ritornato ancora ripetutamente alla carica contro la quota 304. Decimati dai nostri fuochi incrociati, i reggimenti della Pomerania si sono ostinati per parecchie ore contro l'obbiettivo tanto agognato, senza tenere conto delle sanguinose perdite che loro infliggevamo; ma tutti gli sforzi, per quanto furibondi, non poterono venire a capo della mirabile resistenza delle nostre truppe, alla quale gli stessi tedeschi rendono ufficialmente omaggio.

Un po' più tardi fu lanciato da parte nostra un contrattacco, il quale fu letteralmente impetuoso, al dire dello stesso nemico, e giunse a cacciare i tedeschi dal burrone che separa il Mort-Homme dalla quota 304, ove gli avversari si erano infiltrati ieri, occupando il camminamento di comunicazione.

Nella giornata di ieri l'avversario reagì con un nuovo tentativo di movimento aggirante. L'attacco questa volta non fu più portato ad est della quota 304, verso il Mort-Homme, ma ad ovest, verso la quota 287. Esso fallì completamente.

Ad est della Mosa, con due vigorosi contrattacchi notturni, i nostri soldati, con un superbo slancio, ripresero gli elementi della nostra trincea avanzata a sud del bosco di Haudremont, che i tedeschi avevano occupato a prezzo di gravissimi sacrifici.

Questi risultati tornano a pieno onore dei nostri valorosi soldati, i quali riprendono regolarmente all'indomani al nemico le sue minuscole, costose ed effimere conquiste della vigilia. Mercè il loro instancabile eroismo, la situazione sulle due rive della Mosa è ristabilita come era prima dell'ultima ripresa della formidabile offensiva tedesca. L'azione prende dunque una buona piega.

Fase decisiva?

Parigi, 9, sera.

I giornali rilevano che per l'importanza degli effettivi impegnati, per il valore delle Divisioni fresche messe in linea e per l'intensità della preparazione dell'artiglieria, il periodo che si apre può essere considerato come una delle fasi decisive della battaglia di Verdun.

«Siamo di fronte — essi dicono — ad un'offensiva di grande stile, preparata con cura minuziosa, con uno spiegamento di mezzi di una potenza formidabile, in cui il nemico cerca con l'energia della disperazione di respingerci dalla zona di trinceramenti che difende Verdun. Questa offensiva ha pure un carattere essenzialmente politico e di altre mire, venendo dopo la risposta tedesca agli Stati Uniti ed alla vigilia della riconvocazione del Reichstag del 8 maggio. Ma il nemico si trova di fronte ad una muraglia infrangibile! E si può constatare lo squilibrio che esiste tra l'efficacia della sua artiglieria ed il valore della sua fanteria. In seguito ai vuoti fatti nelle sue file, quest'ultima non ha potuto entrare in linea che con elementi di seconda qualità».

Nell'*Echo de Paris*, Hutin dà i seguenti particolari: «I tedeschi dovevano fare una offensiva su Reims, dove avevano inviato una Divisione di truppe della Pomerania, ma questa ha dovuto essere richiamata a Verdun ed è stata sostituita da una Divisione esaurita che è stata così messa a riposo. I risultati degli sforzi tedeschi sono completamente nulli». (Stefani).

La nostra guerra

Importante posizione conquistata a 2835 m.

COMANDO SUPREMO, 9.

Continuano lungo la fronte le azioni di artiglieria, benchè ostacolate dal maltempo. Nella zona delle Tofane, a nord-est della terza vetta, un nostro riparto occupò una importante posizione a 2835 metri di altitudine.

Sul Monte Nero, nostre ardite pattuglie, calatesi dal Vrata nel versante del torrente Lepenje, lanciarono bombe contro le posizioni nemiche.

Nei pressi della chiesa di S. Martino del Carso, la notte sull'8, il nemico fece brillare mine, provocando qualche danno in un nostro approccio ed il crollo di un tratto dei propri trinceramenti. Di rimando a sud-ovest di S. Martino facemmo brillare nostre mine con sconvolgimento delle linee nemiche, completato da tiri intensi e aggiustati delle nostre artiglierie.

CADORNA.

La Russia in guerra

La Germania e i soldati polacchi

(Dal nostro inviato speciale)

L'estrema lentezza e la saltuarietà delle comunicazioni postali dalla Russia inducono il nostro inviato speciale a Pietrogrado a spedirci le sue corrispondenze a gruppi di tre o quattro alla volta. La lettera che pubblicammo ieri era la prima di una serie interessantissima sulla situazione attuale della Russia in guerra, e appunto in considerazione del vivo interesse che essa presentano per il pubblico italiano crediamo opportuno pubblicarle senza intervalli. Ecco ora la seconda lettera.

PIETROGRADO, Aprile.

La questione polacca è decisamente entrata tra i problemi vivi della Germania in guerra. Circoli militari e politici stan tentando ora di farne un'arma diretta di combattimento contro la Russia. Essa diviene così una questione di guerra, che può interessare per i calcoli preventivi tutti i combattenti, mentre si innesta in quel quadro di assestamento politico generale, che la Germania medita per prepararsi la pace e la via della sua nuova espansione avvenire. Non sarà inutile continuare a seguire, con le informazioni che ci vengono, questa nuova azione germanica.

L'aspetto militare immediato della questione polacca, nelle mani della Germania, di fronte alla guerra, è nel progetto di un generale reclutamento di milizie polacche, di cui ho già dato una breve notizia. Milizie polacche volontarie si raccolsero, come si sa, sin dall'inizio della guerra, a fianco dell'esercito austriaco, contro la Russia, sotto gli ordini di quel brigadiere Pilsudski, socialista russo, del quale ho già avuto occasione di raccontarvi la storia. Gruppi polacchi affermano che queste milizie sono ora in dissoluzione. Risulterebbe però al Comando russo che se ne trovano ancora impegnate sul fronte cinque reggimenti di fanteria e uno di cavalleria — circa trentasei mila uomini. Esse però non rappresentano ancora nulla di quanto si studia e si prepara oggi in Germania. Il primo progetto di un generale reclutamento sistematico polacco contro la Russia è venuto dallo stesso brigadiere Pilsudski. Fu subito dopo la caduta di Varsavia. Allora il brigadiere presentò un lungo rapporto allo Stato Maggiore austriaco con queste conclusioni: «Si proclami l'indipendenza della Polonia: si crei un Governo provvisorio con la missione di bandire il reclutamento di un esercito nazionale polacco, sotto gli auspici della legione volontaria polacca già esistente, si avranno sotto le armi ancora settecento mila uomini, a condizione che essi siano messi sotto il mio comando». Lo Stato Maggiore austriaco non accettò le proposte del generale socialista polacco, ma non se ne disinteressò. Mandò invece subito squadre di suoi ufficiali a cavallo, a far rilievi per tutta la Polonia, occupata dalle truppe austriache e germaniche, e potè calcolare che vi si sarebbero potuti raccogliere fino a un milione di nuovi soldati polacchi, con i limiti estremi della mobilitazione austriaca: reclutamento dai diciotto ai cinquantacinque anni. Dopo questi rilievi si pensò di bandire il reclutamento direttamente da Vienna, lasciando da parte l'opera interessata del Pilsudski: fu domandato il parere e il consenso di Berlino — ma Berlino rifiutò. Nella questione polacca, abbiamo già osservato più volte, la Germania vuole avere essa sola la parte direttiva e fattiva. Fu intanto forse anche per qualche notizia subito avuta che, già alla vigilia della caduta di Varsavia, il Governo russo ordinò la evacuazione, riuscita solo in parte, di tutta la popolazione polacca a destra della Vistola, per lasciare il vuoto di fronte al nemico.

La Germania studiò subito il problema per sè. C'erano diverse correnti ed opinioni. Una, rappresentata da Delbrück, che sembrò un tempo la dominante, osteggiava un esercito nazionale polacco, armato dalla Germania, ma che non comprende la lingua tedesca, e reclutato di elementi ignoti e si muove per una causa sua, che non coincide perfettamente con quella della Germania, può essere un pericolo, certo è un'incognita. Se ne potrebbe fare con più utilità un esercito industriale, che sarà assorbito dall'industria, dal paese tedesco, e libererà centinaia di migliaia di uomini tedeschi, i quali saranno mandati dalle officine anch'essi sul fronte. Coincide con questa corrente quella campagna, che abbiamo analizzato appunto qualche mese fa, tentata dalla Germania nella Polonia russa, per forzare all'emigrazione in Germania la massa operaia e contadina polacca. La campagna però non è riuscita. Parrebbe che non più di quindici, ventimila operai polacchi siano passati in Germania.

In Germania si mutò concezione: non si lasciò più l'idea. Furono mandati a Varsavia rappresentanti del Governo di Berlino a trattare con i partiti polacchi: «a quali condizioni la Polonia darà soldati alla Germania contro la Russia?». I partiti polacchi hanno rifiutato nella maggioranza di trattare. L'anima dei partiti polacchi rimane quella che abbiamo tentato già un tempo di delineare: aspetta in silenzio e rifiuta di muoversi nelle correnti tedesche. Anche nel granducato di Posen, in Germania, nulla è mutato fra i polacchi. C'è una neutralità completa: si adempie rigorosamente il dovere imposto dalla guerra, verso la Germania; e nulla più. Le vittorie tedesche le grandi fortune economiche che, in questa formidabile zona industriale della Germania si sono accumulate e si moltiplicano per la guerra, non hanno intorbidata la limpida visione della necessità nazionale. I partiti polacchi non si sono riavvicinati alla Germania. Il piccolo partito germanofilo dei grandi signori, che dispone di otto firme, tra le quali si trovano quelle del principe Olgierd-Czartoryski, del conte Kulecki, del principe Drucki-Lubecki, di Turno, Jackowski, Morawski, con cui la Germania tentò già di creare un movimento di attrazione dei polacchi russi, rimane assolutamente isolato e non ha tentato neppure di fare una dichiarazione impegnativa di carattere nazionale. Una gran luce viene da questa attitudine ferma, dignitosa, non scorata dei partiti polacchi germanici. Essa deve riflettersi anche nella Polonia russa e neutralizzare silenziosamente le nuove correnti che la Germania vorrebbe crearvi.

Ma nella Polonia ci sono dei problemi difficili. Ci sono crisi che si devono meditare. Il paese, che nella sua più gran parte ormai è occupato dalla Germania, è più che mai chiuso. Si può solo per eccezione entrarvi o uscirne. La censura è severissima: il controllo da per tutto. Giornali che si pubblicano in polacco e tedesco, e posta per la Polonia occupata, sotto la direzione delle autorità militari e politiche tedesche, parlano solo di vittorie tedesche, di esaurimento irremediabile degli Alleati; figurano un'Europa tutta alla mercè della Germania. Il paese è tagliato fuori dal mondo: non sa nulla: da mesi è informato e orientato solo dalla Germania. Ciò crea dei dubbi, delle crisi spirituali, sulle quali si può innestare e propagare il bacillo della propaganda politica. Questa propaganda è aiutata dalla trasformazione che è avvenuta in Polonia, dopo la occupazione germanica. I partiti russofili o antitedeschi sono stati oscurati, devono tenersi nascosti; quelli germanofili, i radicali socialisti, largamente infiltrati di elemento semita, sempre ostile ai russi, che sotto il Governo russo non contavano quasi, dominano ora soli la piazza. Essi possono dire, senza opposizione: Noi rappresentiamo la Polonia.

Ma la crisi del pensiero si complica ancora con una gravissima crisi economica. Si muore di fame. Membri del Comitato di soccorso americano, che avevano già assistito alle tragedie del digiuno in India e in Cina, hanno detto che nulla supera l'orrore di qualche paese polacco. La campagna è seminata di cadaveri: uomini cadono lungo le strade e non si levano più. Con la fame l'intrigo politico ha sempre ragione. I socialisti han presa sulla massa affamata e sono a disposizione della Germania. Ci son tutti gli elementi per l'equivoco e il colpo di mano politico. Se qui insiste ora, come pare, la propaganda tedesca e insinua alla massa polacca: «si tratta di decidere, ora o mai più, del vostro avvenire: noi siamo i vittoriosi: vi diamo la libertà, un re, un governo provvisorio che ordinerà il reclutamento generale. Aiutateci: e aiuterete la vostra causa» — il colpo è fatto. La massa che ha fame va dietro chi gli dà del pane. Tutto è stato calcolato.

C'è dunque oggi, prima di tutto, nella questione polacca, in tempo di guerra, un pericolo militare. Sotto un altro aspetto, ancora, essa ricompare come una questione veramente europea. L'idea di Delbrück dell'armata operaia polacca sembra ormai abbandonata. Si parla, oggi, in Germania, di creare sopra tutto delle nuove riserve. Il problema dell'esaurimento d'uomini della Germania, sul quale da taluno si fanno dei calcoli forse troppo ottimisti, si combina qui ancora con il problema della Polonia. Ciò rappresenta per gli Alleati un pericolo. Per i polacchi ciò potrebbe essere, nella realtà, una sciagura. Vi sono menti limpide, fra i polacchi, che la intuiscono già. La Germania ha bisogno di fare presto. Ha bisogno anche di avere tutto, senza individualità autonome, ai suoi ordini. In Polonia non vi sono caserme, punti sgombri e tranquilli di concentramento, elementi sufficienti a sistemare dei quadri; nulla è preparato per creare qualche cosa di così enorme come un esercito nuovo. La Germania, combinando i suoi piani politici dell'avvenire con le sue necessità immediate della guerra, può pensare un colpo decisivo: accettare le condizioni quasi estreme domandate dai polacchi e però, in attesa dell'esercito nazionale, riempire con le loro nuove reclute senza distinzioni nazionali i Corpi tedeschi schierati contro la Russia. I movimenti che avvengono ora in Germania, a torno la questione del reclutamento sembrano diretti anche a quello. Bisogna vegliare.

La Germania non perde tempo: si prepara ad assicurarsi dalla questione polacca tutti i benefici prossimi e lontani, militari e politici, che può. La questione polacca risuscita come problema internazionale. Può parere necessario di controbattere l'azione tedesca. Ciò può avvenire, oggi, solo facendo almeno sentire e sapere ai polacchi che la Russia e gli Alleati non hanno sepolto, sotto la indifferenza, il loro sogno di popolo vivo.

[illegible] GAYDA.

75.000 tonnellate di grano australiano destinato all'Italia

Roma, 9, notte.

L'*Idea Nazionale* pubblica: «L'Australia ha concluso in questi giorni coi Governi alleati una convenzione in virtù della quale essa fornirà durante i mesi di maggio e giugno 150 mila tonnellate di grano. Di queste, 75.000 tonnellate sono destinate al Governo italiano. I Governi alleati stanno organizzando i [illegible] necessari non solo a questa partita di grano ma anche per il futuro, onde far [illegible] giungere l'esportazione del grano [illegible] dall'attuale cifra di 250.000 [illegible] di un milione di tonnellate [illegible]

Commenti romani
alla soluzione del conflitto tedesco-americano

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la risposta di Wilson alla Nota germanica:

« Il presidente Wilson ha raccolto dalla prolissa ed altezzosa Nota di Jagow quello che gli è sembrato positivo per rispondere al suo ultimatum: o sottomissione o rottura. Ma, col senso pratico proprio degli americani, ha preso atto della parte sostanziale e trascurato i vari ex cursus della risposta tedesca, più ricca di divagazioni che argomenti. Tuttavia non ne ha trascurato uno, che pareva posto per infirmare il valore delle precedenti dichiarazioni. Jagow chiudeva la nota, quasi redarguendo il Governo di Washington perchè non obbligava l'Inghilterra a togliere il blocco che affama la Germania. La nota americana, per evitare equivoci, ha voluto chiarire anche questo punto. Gli Stati Uniti non ammettono, neppure per ipotesi, che le dichiarazioni tedesche possano dipendere dalla condotta di un altro Governo verso i diritti dei neutri ed i non combattenti. La risposta è fiera e sconvolge la tattica insidiosa e temporeggiatrice della Germania. Non vi è Stato conscio della propria responsabilità che voglia subordinare la sua condotta all'esito di negoziati con altro Governo, che in questo caso è l'Inghilterra. Il cancelliere tedesco aveva subdolamente cercato di escogitare una coercizione su Washington, ma l'insidia fu schivata col fermo avvertimento. Se Jagow ha creduto di vedere nella la condizione che gli Stati Uniti ottenessero la cessazione del blocco delle coste tedesche da parte della flotta anglo-francese, deve accorgersi che la condizione manca. Ed allora la Germania manterrà le sue dichiarazioni? E' quello che vedremo. Intanto il tono della Nota di Wilson non ammette dubbi: è un ultimatum minaccioso contro ogni sofisticazione degli impegni assunti dal Governo di Berlino ».

La *Tribuna* così commenta la Nota di Wilson:

« Chi esamini bene tanto i termini dell'ultimo dilemma posto da Wilson alla Germania, quanto la Nota di von Jagow, non può che trovare pienamente giustificata e logica la decisione del presidente Wilson, da una parte perchè, data la forma di dilemma a cui egli aveva ridotto la questione, non gli era possibile ammettere l'intrusione, dalla Germania tentata, di alcun terzo elemento di diversione, e dall'altra perchè, in sostanza, nella Nota di risposta tedesca erano formalmente e sostanzialmente la soddisfazione precisa di uno dei due corni del dilemma di Wilson; vale a dire la precisa assicurazione data. Questo seguito di fatti conferma inoltre l'impressione che tutta quella parte di contorno, di cui consta nella sua massima estensione la Nota tedesca, sia stata redatta unicamente a scopo di politica interna per giustificare, cioè, in qualche modo nella pubblica opinione tedesca il nuovo atteggiamento assunto davanti agli Stati Uniti nella già troppo compromessa questione. I fatti imminenti diranno anche su ciò la parola definitiva. La Germania ora ha due vie davanti a sè: o non insistere oltre sulla parte dal presidente Wilson rifiutata e confermare così senz'altro la formale assicurazione e promessa data sulla sua condotta avvenire, oppure contro rispondere, insistendo e rivelando così esplicitamente che le assicurazioni date erano, nella sua intenzione, subordinate a quelle condizioni, nel quale caso — conclude la *Tribuna* — il presidente Wilson non potrà che passare all'azione. Vedremo! ».

Il *Corriere d'Italia* scrive: « La vertenza tedesco-americana è per il momento almeno risolta. La soluzione resta sempre provvisoria nel senso che tutto dipende ora dal mantenimento delle promesse tedesche. Andiamo verso la fine della guerra sottomarina rivolta a scopi non puramente militari? Se così fosse, la vittoria di Wilson sarebbe anche un beneficio per gli Alleati e sarebbe soprattutto una grande vittoria per la civiltà ».

Sottomarino tedesco affondato da una mina

Londra, 9, mattino.

I giornali hanno da Amsterdam:

Notizie da Berlino recano che un sottomarino tedesco urtò una mina presso Varna, ed è affondato. Una torpediniera salvò una parte dell'equipaggio.

Vapore inglese che naufraga
L'opera delle truppe australiane

Londra, 9, notte.

Il Lloyd annuncia che il piroscafo Cymric, della Compagnia White star line, starebbe per affondare. Il Cymric non ha a bordo nessun passeggero. Era diretto in Inghilterra con carico misto.

Le truppe australiane e neo-zelandesi giunte in Francia assumono l'incarico di difendere una parte del fronte.

Una bella azione dei granatieri russi in Galizia

Pietrogrado, 8, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Sul fronte occidentale la nostra artiglieria produsse un incendio ad Illux e impedì col suo fuoco di spegnerlo provocando così presso i tedeschi l'esplosione di alcuni depositi di munizioni. Ieri all'1 di notte i tedeschi diressero raffiche di fuoco sul settore a sud di Illuxt e tentarono quindi di prendere l'offensiva ma senza risultato. I tedeschi bombardarono anche violentissimamente il settore a nord del lago di Ilsen. A sud-ovest di Dwinsk nella regione a sud del borgo di Vischneff dal mattino del giorno 7 corrente i tedeschi diressero tiri che di tanto in tanto diventavano raffiche di artiglieria. Due aeroplani tedeschi lanciarono otto bombe sul borgo di Lukowitchi. A nord-ovest di Kremenetz facemmo saltare una contromina che distrusse una galleria di mina dell'avversario.

« In Galizia, a sud di Tzbroff ed a nord-ovest di Tarnopol, i nostri granatieri saltarono da una escavazione prodotta da un fornello di mina verso un posto nemico e, tempestandolo di granate dispersero i lavoratori nemici ».

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso reca: « In direzione di Erzindjan i turchi, in seguito all'effetto del nostro fuoco, ripiegarono, sgombrando tutta la loro prima linea di trincee ».

Un comunicato del Grande Stato Maggiore reca: « Nel Mar Nero, ieri l'incrociatore Breslau bombardò Eupatoria, stazione climatica marittima non fortificata.

Reazione del pubblico inglese
contro le eccessive fucilazioni
Dodici fucilati, settanta condannati ai lavori forzati

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 9, notte.

Quattro altri ribelli irlandesi sono stati fucilati, cosicchè il totale delle fucilazioni sale ora a 12, mentre il numero dei ribelli condannati ai lavori forzati e al carcere in parte per commutazione di condanna a morte si aggira ora sui settanta. Una notevole reazione si è delineata nel frattempo tanto qui quanto in Irlanda contro la facilità con cui le autorità militari distribuiscono le condanne a morte. Ci furono ieri proteste ai Comuni e vi partecipò anche Redmond, dichiarando che la continuazione delle esecuzioni a Dublino suscita amarezza ed esasperazione anche fra la gente che non aveva la menoma simpatia per la rivolta, cioè perfino fra i più fedeli nazionalisti. Asquith, replicando, assicurò che gli appelli alla clemenza vengono ascoltati e che il Governo istruì il generale Maxwell di sanzionare la pena capitale nella minor misura possibile.

Stamane vari giornali rinnovano i moniti contro le eccessive fucilazioni. Lo stesso « Daily Express » avverte che è pericoloso continuare a fare dei « martiri ». Tra gli ultimi arresti a Dublino viene notato quello del professore Mac Neill insegnante di storia irlandese in quella università. I giornali rettificano l'annuncio che il conte Plunkett junior sia stato condannato ai lavori forzati: in realtà il suo processo resta tuttora pendente. Sulla situazione generale il « Daily News » scrive: « Notizie da Dublino chiariscono che siamo in cospetto degli ultimi spasimi agonici della ribellione. Finchè qualche centinaio di franchi tiratori rimangono al largo con armi e munizioni, è impossibile dire che i disordini sono finiti, ma è almeno certo che ogni timore di una recrudescenza di resistenza organizzata può essere in piena fiducia abbandonato ».

M. P.

Giornale turco di Salonicco soppresso
Tragica scena sul Danubio

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 9, sera.

Il « Petit Parisien » pubblica un dispaccio da Salonicco nel quale è detto che dall'interrogatorio dell'equipaggio dello Zeppelin, fatto prigioniero, si è acquistata la certezza che il comandante dell'aeronave non disse la verità quando affermò che era la prima volta che veniva a Salonicco, poichè dai documenti sequestrati risultò invece che si trattava dello stesso Zeppelin che nel febbraio scorso bombardò Salonicco. Arrendendosi alla evidenza delle prove il comandante dovette riconoscere la verità. Gli ufficiali tedeschi lasciarono capire che non vi sono altri dirigibili in Bulgaria.

Il generale Sarrail fece occupare militarmente la stamperia del giornale turco « Balkendar », pubblicante notizie tendenziose.

Si ha da Bucarest che venne accompagnato a Turnuseverin un certo Clavopol, proprietario del battello greco « Vary », ferito gravemente da soldati bulgari per essersi rifiutato, mentre il « Vary » risaliva il Danubio con un carico di granturco, di consegnar loro un prigioniero russo che, sfuggito ai bulgari, si era gettato nel Danubio e nuotando aveva raggiunto il battello greco, il cui padrone lo aveva raccolto. Il comandante di un rimorchiatore austriaco, spettatore della scena, montato a bordo del « Vary », intimò che gli venisse consegnato il prigioniero. In seguito al suo rifiuto, l'austriaco si diresse sulla riva bulgara ritornando con un sottufficiale e due soldati bulgari, che dopo averlo percosso brutalmente sino a farlo svenire, si impadronirono dell'evaso che venne ucciso a terra a colpi di baionetta.

D. R.

L'impressione
per l'arresto dell'ex-ministro della guerra russo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 9, sera.

Un telegramma da Pietrogrado al *Petit Parisien* segnala l'impressione profonda prodotta dall'arresto dell'ex-ministro della guerra Sukomlinoff. E' la prima volta che un ex-ministro viene rinchiuso nella fortezza di Pietro e Paolo, e data la personalità di Sukomlinoff è opinione generale che l'affare si trascinerebbe lungamente e che la sentenza sarà resa soltanto dopo la guerra. La gravità dell'affare è messa in evidenza dalla enumerazione delle accuse contro l'ex-ministro, fatta dal Governo, cioè: Eccesso di potere di un alto funzionario pubblico e incapacità e inazione (per questi reati la pena contemplata è la prigione o i lavori forzati a tempo); falso in atti pubblici (lavori forzati) e tradimento a favore del nemico dell'Impero, che secondo i casi può essere punito con la morte o i lavori forzati.

D. R.

Un commento russo al discorso Barzilai

Pietrogrado, 8.

Commentando il discorso pronunciato a Genova dal ministro Barzilai, il *Birjevija Viedomosti* ne mette in evidenza l'importanza ed osserva che esso prova come l'Italia, malgrado gli innegabili insuccessi dei suoi alleati, non soltanto abbia continuato serenamente la sua via, ma mostri sempre un maggiore consolidamento della nazione, una sempre maggiore decisione di entusiasmo nel condurre innanzi la guerra. L'Italia mostrò inoltre che non combatte soltanto per le proprie rivendicazioni nazionali, ma per i comuni scopi degli alleati. Il *Birjevija Viedomosti* osserva infine che il discorso del ministro Barzilai è una conferma autorevole della risoluzione della Quadruplice di preparare colpi decisivi contro il nemico comune, e il giornale trae da ciò i migliori auspici per l'esito finale della guerra.

(*Stefani*).

L'opera del popolo e del Governo inglese
nel corso della guerra mondiale
Un articolo di Charles Richet

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 9, sera.

Il *Petit Journal*, sotto il titolo « Civilisation anglaise » pubblica il seguente articolo:

« E' stato narrato su questo giornale, in diverse riprese e con sincera ammirazione tutto ciò che, durante la guerra presente, la grande Inghilterra ha fatto per la nostra causa comune colla sua flotta vigilante, meravigliosamente attiva, su tutti i mari del mondo, col suo esercito vigoroso e giovane, sempre pronto alle virili decisioni e formato unicamente di volontari, colle sue innumerevoli industrie officine che fabbricano un materiale potente, non apprezzato abbastanza fino a questi ultimi tempi. Ma io vorrei ora, con qualche breve nota, dimostrare il grande ufficio dell'Inghilterra nell'opera della civiltà e della civilizzazione del mondo. Dopo tutto, civiltà e guerra non sono, qualche volta, che due aspetti della medesima energia, poichè assai frequentemente, quando una civiltà pacifica è assalita, bisogna che essa cerchi di diventare guerriera per difendersi. Questa è stata la grande virtù della Francia, essenzialmente pacifica e civilizzatrice, che fiammai ha esitato a versare il più puro suo sangue quando le battaglie furono necessarie: così a Valmy nel 1792 ed a Verdun nel 1916. Verdun è a pochi chilometri da Valmy. Così, in queste regioni piene di fati, a 125 anni di distanza, la libertà del mondo è stata salvata due volte dalle trionfanti nostre armi.

« E come la Francia, l'Inghilterra, col suo genio potente, prudente e ardito, ha rischiarato e rischiara ancora il mondo che dirige e spinge verso il progresso. Non c'è proprio bisogno di ricordare che molto tempo prima della Rivoluzione francese, gli inglesi già avevano una Costituzione, una *Magna Charta*, il regime parlamentare — vale a dire il diritto per ogni cittadino di far controllare dai suoi rappresentanti la direzione degli affari politici — la libertà individuale, la libertà di riunione e la libertà di stampa. Benchè sia stata la Francia quella che ha sviluppato, magnificato, propagandato quelli principi di giustizia elementare, noi saremmo ingrati se volessimo dimenticare che i nostri grandi filosofi del secolo 18.o, quelli stessi che hanno preparato la Rivoluzione, hanno preso a prestito dai pensatori inglesi le loro principali dottrine politiche: Montesquieu, Voltaire e lo stesso G. G. Rousseau, l'hanno sempre altamente proclamato.

« Per mezzo dei suoi uomini illustri, dei filosofi e degli scrittori, l'Inghilterra ha esercitato sempre una vivificatrice influenza che non si affievolisce. Shakespeare è forse il più potente scrittore di drammi e, benchè sia impossibile istituire una gerarchia tra i geni differenti e sublimi, si può mettere l'autore del *Re Lear* di fianco a Eschilo, a Sofocle, a Molière. Newton è uno dei più grandi matematici e fisici di tutti i tempi. Harvey è uno dei fondatori della fisiologia. L'Inghilterra del secolo XIX non è degenere. Darwin (preceduto, è vero, dal grande francese Lamarck) ha stabilito su dei fatti meravigliosamente osservati, l'origine naturale delle specie per l'evoluzione e la selezione. Faraday e Maxwell hanno dato alla scienza dell'elettricità tutta sua ampia applicazione. Dickens è il più commovente degli scrittori di romanzo; Herbert Spencer è il più geniale e ingegnoso dei pensatori. Nei giorni stessi che viviamo pieni di energia con tanta feconda attività noi troviamo in Inghilterra due scrittori, poeti e artisti gagliardi, come Rudyard Kipling e quel meravigliante Wells del quale non ci si stanca, anche quando si è letto Giulio Verne, di ammirarne l'originalità affascinante e penetrante.

« Noi possiamo quindi essere fieri di avere tali alleati. La nostra stretta unione coll'Inghilterra, la collaborazione del pensiero inglese col pensiero francese porteranno il mondo verso un destino meno atroce e meno selvaggio di quello verso il quale vorrebbero spingerlo i tedeschi. Per questo, apprezzando un sì alto tesoro d'alleanza, intellettuale e materiale per la guerra e per la pace, della Francia coll'Inghilterra, non credo di deprezzare i valori spirituali della patria, così grande nella pace e così eroica nei giorni delle battaglie. Volentieri io ripeterei le toccanti parole di un poeta canadese: un canadese di origini francesi, troppo poco conosciuto da noi e che si chiamo Fléchette. Si sa che vive al Canadà una energica popolazione francese, lealissima, vale a dire fermamente fedele all'Inghilterra ma, nello stesso tempo, custode sempre fervida del culto della vecchia Francia, della pia patria degli avi e delle antiche e serene fedi. In questa poesia di Fléchette, il padre conduce il suo giovine figlio sulla banchina di un porto e gli addita la bandiera inglese che garrisce fieramente sulle navi ancorate. Di questa bandiera inglese egli intesse ai figlio una magnifica lode. Dovunque rispettata e glorificata, la bandiera inglese diffonde, col commercio e colla lingua del Regno Unito, i principi del diritto, dell'indipendenza dei popoli, della giustizia e dell'eguaglianza. Ad un tratto il fanciulletto, commosso, interrompe il padre e dice:

— *Mon père, pardonnez si j'ose...*
Mais il en est un autre, à nous!...
— *Oh! Celuila, c'est autre chose:*
Il faut l'adorer à genoux!

« Sono queste parole, io credo — conclude lo scrittore — che dovrebbero dire il pieno ardore di patriottismo, i buoni francesi d'oggi, in questa tragica ora nella quale la nostra bandiera tricolore legata insieme al vessillo britannico, è simbolo di tutte le libertà e speranza dell'avvenire sanio di tutti i popoli ».

L'on. Salandra a Londra?

Ginevra, 9, notte.

Il corrispondente da Roma al *Journal de Genève* manda al suo giornale: « L'on. Salandra, che ha reso a Parigi, accompagnato dall'on. Sonnino, la sua visita a Briand, andrà probabilmente a Londra, per restituire ad Asquith la visita che questi gli fece a Roma alcune settimane fa.

« La data del viaggio non è stata ancora fissata, ma si suppone che si effettuerà prima del 6 giugno, che è la data di ripresa dei lavori parlamentari.

« Nessun dubbio che Londra non faccia al rappresentante del Governo italiano la stessa accoglienza calorosa ed entusiastica di Parigi. Le diffidenze, che in certi circoli inglesi e francesi sussistevano ancora nei riguardi dell'Italia per la mancata dichiarazione di guerra alla Germania, sono ora completamente dissipate. Nessuno, nei paesi della Quadruplice Intesa, mette più in dubbio la perfetta lealtà del Governo italiano, e tutti hanno finito per convincersi che, secondo la formula di Briand, non vi è per gli Alleati che una guerra, una fronte ».

I prigionieri irlandesi in Germania

Londra, 9, mattino.

Il sottosegretario di Stato Tennant ha dichiarato alla Camera dei Comuni che la Germania ha abbandonato il regime di favore che aveva primitivamente accordato ai prigionieri irlandesi.

Una famiglia francese di eroi

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 9, sera.

Ultimamente il *Giornale Ufficiale* pubblicava che la contessa De la Forest-Divonne era citata all'ordine del giorno con la seguente motivazione: « Rimasta ad Arras dal principio della guerra sotto un bombardamento quasi incessante, ha prodigato le sue cure con una ammirevole devozione ai numerosi feriti delle diverse formazioni sanitarie della città ». Ora il *Petit Echo de la Ligue Patriotique des françaises* pubblica le citazioni all'ordine del giorno di cui sono oggetto i tre figli della contessa De la Forest-Divonne, zelante aderente alla Lega stessa.

L'abate De la Forest-Divonne, elemosiniere dell'Ospizio dei vecchi di Arras « è rimasto solo al momento del bombardamento nell'ospedale sventrato dalle granate; col concorso di due becchini ha proceduto alla inumazione dei ricoverati dell'ospizio rimasti vittime del bombardamento. Ha dato prova nello stesso dell'Istituto di un sangue freddo ammirevole e di un coraggio personale al di sopra di qualsiasi elogio ».

Il tenente Roberto De la Forest-Divonne, « soldato senza paura, bravo fino alla temerarietà, è caduto con una coscia fracassata conducendo la sua sezione con un coraggio rimarchevole sotto un fuoco violentissimo di mitragliatrici; non ha potuto essere raccolto ed è morto dopo un martirio di trenta ore di dolore e di angoscia ».

Il capitano Gilberto de la Forest-Divonne « avendo raggiunto la prima trincea tedesca all'assalto del 21 giugno alla testa della sua compagnia, è stato ferito mortalmente arrivando sulla seconda trincea ».

Nonostante il duplice lutto che l'ha colpita così duramente la contessa De la Forest-Divonne è sempre rimasta ad Arras. Essa abita nella cantina della sua casa ormai senza tetto, priva di camini, coi muri squarciati e le finestre senza ripari; ed essa continua con più zelo di prima nelle ambulanze della città a curare i feriti ed a conservare molti figliuoli alle loro madri.

L'*Echo de Paris* dal quale tolgo queste informazioni così commenta: « E' inutile, quando si leggono simili fatti, cercare altrove le ragioni dell'eroismo dei nostri eserciti. Gli è perchè esistono in Francia molte famiglie come quella De la Forest-Divonne, che noi abbiamo resistito alla furiosa offensiva tedesca e che noi avremo la vittoria finale ».

I giovani tedeschi di 17 anni
chiamati alle armi?

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 9, ore 8,35

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Amsterdam apprende che tutti i tedeschi i quali hanno raggiunto nell'aprile l'età di 17 anni sono stati chiamati dalle autorità militari per essere immediatamente arruolati. La misura provoca vivo malcontento in Germania, dove è considerata come conseguenza della disfatta di Verdun.

D. R.

L'eroismo di due soldati
La lettera di un capitano

Venezia, 9, notte.

L'*Adriatico* di domani pubblicherà la seguente corrispondenza da Schio:

« In questo ospitale di guerra sono stati raccolti due valorosi soldati del ... fanteria, certi Guaglianone Gioacchino, da Cosenza, e Angelo Calabrese da Benevento. Assieme al loro tenente Dallista essi compirono ripetutamente sul fronte del Trentino, sotto le trincee nemiche, tra raffiche di fucileria e di mitragliatrici una impresa temeraria per la posa delle mine e per i tubi esplosivi. Essi compivano l'impresa protetti dalle ombre della notte sfidando un gelo che attanagliava i muscoli. Armati di quella fede che nemmeno dopo le più atroci avventure ha domato la loro anima, in una notte di marzo, strisciando carponi, erano riusciti a collocare cinque tubi e stavano scavando il terreno per il sesto, l'ultimo: il tenente, che più dei suoi soldati si esponeva, vedeva di già compiuta l'opera, quando il tubo gli scoppiò fra le mani con una detonazione orrenda che sconvolse profondamente il terreno e la neve.

« I tre eroi, sbalzati, tentano di salvare il superiore: il tenente Dallista era morto gloriosamente, come sanno morire per la patria i nipoti di Pietro Micca. Ai due soldati che effettuarono volontariamente l'impresa era riserbata una sorte ben dura: sbalzati lontani, furono sepolti dal terreno sconvolto e non videro più nulla, neanche il lampo sanguinante de' *fuc-pum* dei nemici, che sparavano a pochi metri sui loro compagni: essi si credevano perduti per sempre. Il Calabrese potè essere presto raccolto, il Guaglianone deve la vita al suo buon capitano Antonio Pira, un giovane soldato che è l'orgoglio della compagnia. Il capitano si lanciò alla ricerca del suo esploratore volontario e se lo caricò sulle spalle riportandolo in trincea sotto i colpi dei nemici. Ma in quale stato! Il volto e le mani dei due valorosi erano un'unica ferita: essi sono ciechi. Dopo lunghe cure nell'ospedale di Schio il Calabrese potè finalmente riacquistare parzialmente la vista di un occhio; il Guaglianone, ben più gravemente ferito, ha perduto un occhio. Si teme assai per il secondo. Era uno dei più audaci giovani della compagnia. Era venuto da Buenos Ayres per essere soldato. Quando la sua sventura fu nota al capitano Arnoldo Rocca, il valoroso combattente ferito, in cura a Bologna, questi scrisse al suo vecchio soldato una lettera nobilissima ed affettuosa, degna di un soldato dell'esercito italiano. La lettera si chiude con queste parole confortanti: « Figliuolo caro, pensa che ognuno ti vorrà bene, che l'Italia non ti dimenticherà, che tutti i padri ti segneranno a dito ai loro figliuoli dicendo che fosti un ottimo soldato che ti sacrificasti con costante coraggio per la gran madre Italia. Guaglianone! il tuo vecchio capitano ti abbraccia e ti bacia con affetto ed è fiero di averti avuto alle sue dipendenze. ».

« Nell'ospedale di Schio l'infinita pietà delle dame della Croce Rossa attenua il dolore irreparabile e la sventura di questo strenuo figlio di Cosenza, che pure nella cupa notte che lo avvolge, non ha che un rammarico e un lamento solo: non poter più combattere per la patria! ».

Il nuovo Nunzio a Vienna

Roma, 9, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che mons. Locatelli, nunzio a Buenos Aires, sarà inviato nunzio a Vienna. Mons. Locatelli raggiungerà la nuova destinazione quando le circostanze politiche permetteranno il mutamento, probabilmente dopo la pace. Il Locatelli, lombardo, di tendenze liberaleggianti, è in urto coll'arcivescovo di Buenos Aires. Attualmente è a Vienna il cardinale conte Scapinelli di Leguigno, di famiglia parmigiana, in qualità di pronunzio. Egli però si fermerà in Austria sino alla fine della guerra. ».

REATI E PENE

Rossi, Negrotto e Sgarbi
Una fosca storia di cambiali

(*Tribunale Penale di Torino*)

Dopo aver speso buona parte della sua vita ad ammanire vivande al defunto generale Lagrange, trovatosi in avanzata età a godere di una ingente somma di denaro lasciatagli per testamento dal suo padrone, l'ex-cuoco Alberto Della Rocca dovette interrompere la monotonia di tanta lieta esistenza per ricorrere all'Autorità onde ottenere riparazione di gravissimi torti ricevuti. Narrò dunque in una sua querela al procuratore del Re il signor Alberto Della Rocca, che avendo un brutto giorno conosciuto certo Pietro Rossi, da questi si era lasciato indurre a fare qualche operazione di mutuo.

La storia di queste operazioni, a base di cambiali e di firme di favore, in cui sono implicati il sedicente marchese Spartaco Negrotto e l'avv. Antonio Sgarbi, è piuttosto lunga ed imbrogliata. Noi quindi non seguiremo l'excuoco del generale Lagrange in tutta la sua dolorosa odissea, e accenneremo succintamente ai fatti come sono prospettati dai capi d'imputazione.

Bisognoso di denaro per continuare la sua vita elegante, il Negrotto si era rivolto, qualche tempo fa, al Rossi, e questi, a sua volta, al Della Rocca. Il giovane sedicente marchese venne presentato al vecchio capitalista come appartenente a cospicua famiglia, futuro erede di forti sostanze, e così potè avere più di cinquantamila lire dietro rilascio di due effetti cambiari. Come garanzia il Negrotto vendeva al Della Rocca il mobilio che arredava il suo elegantissimo appartamento di piazza Denina; con questo patto però, che lo stesso mobilio sarebbe rimasto presso di sè, ed egli avrebbe pagato un tanto al mese, sino a ricuperarne nuovamente la proprietà. E, come se ciò non bastasse, il Della Rocca lo assicurò sulla vita...

Quando però il vecchio cercò di avanzare i suoi diritti di proprietà, ebbe la brutta sorpresa d'apprendere che su quei famosi mobili gravava un pignoramento da parte del padrone di casa: Consigliato dal Rossi, il Della Rocca pagò l'affitto e tolse il vincolo: ma aveva appena sborsato il denaro, che eccoti il negoziante a dire che il mobilio era stato venduto, è vero, ma che egli si era riservato il diritto di proprietà sino a che fosse integralmente pagato...

Questa la truffa; ma altri trucchi, altre birbonate del genere vennero alla luce.

Il giovane avvocato Alberto Lollis, che ora si dedica a Napoli alla cinematografia, aveva ottenuto dal Della Rocca un mutuo di oltre 20 mille lire rilasciandogli un effetto, per uguai somma, con la firma della madre, quale avallante. Venuta la scadenza, il Della Rocca consegnò l'effetto al Rossi perchè si recasse dall'avv. Rappis (il quale lo deteneva per eventualmente procedere) a ritirarne l'importo. Il Rossi ebbe, invece, un'idea genialissima. Ritornò dal Della Rocca dicendogli che, offrendo la signora e il rinnovo per la somma totale o la somma in contanti con una sensibile riduzione, egli aveva creduto bene di accettare il rinnovo con gli interessi ammontanti a lire 500. Il vecchio professore in arte culinaria, allettato dai grassi interessi, ritirò la nuova cambiale a le 500 lire attendendo fiducioso la scadenza.

La scadenza venne. Il Della Rocca pensò che sarebbe stato bene recarsi di persona dalla signora avallante e vi andò: ma la sua gita non ebbe altro esito all'infuori di quello di sentirsi dire che non riconoscevano le firme. Ricordò il vecchio che quella cambiale gli era stata rimessa in rinnovo di altra scaduta tre mesi prima; ma la signora gli fece presente che non si era proceduto ad alcun rinnovo, dicendo: « Le 11.300 lire, importo della cambiale, vennero consegnate all'avv. Rappis e il debito fu estinto. Vada e si persuaderà... ». Della Rocca andò e giunto nello studio si persuase una volta di più d'essere stato truffato, poichè la somma era stata versata dall'avv. Rappis al Pietro Rossi, che aveva poi fabbricato per suo uso il nuovo effetto.

Il Rossi è così imputato di falso e di truffa. Di truffa in complicità col Negrotto e con l'avv. Sgarbi, il quale ultimo, secondo l'accusa, avrebbe cooperato ad imbrogliare il vecchietto ed a spillargli denaro rendendosi garante dell'onestà dei suoi amici.

Il processo contro costoro è incominciato ieri alla sezione sesta del Tribunale e non avrà termine, forse, neppure oggi.

Presidente: cav. Testa; P. M.: avv. Siragusa; P. C.: avv. Cattabiani; difensori: avvocati Brusasco, Poddighe e Bollati; canc.: Decaroli.

Il processo contro i due industriali
imputati di tentata frode

(*Tribunale Militare di Torino*)

E' continuato ieri al Tribunale militare il processo contro gli industriali biellesi, signori Vito Boggio e Mario Ubertalli. I periti d'accusa professori Allievo, Lombardi e Apostolo, confermarono la relazione esistente in atti ammettendo che tutte le cause esposte dai testi possono aver influito sulla qualità del tessuto, il cui ordito era buono, ma non così la trama.

I periti a difesa professor Giudici e dottor Sormani hanno presentato anch'essi le loro conclusioni. I due tecnici affermarono essere ormai dimostrato che tre prove eseguite in tre punti diversi della stessa pezza diedero risultati diversi in causa della mancanza di regolarità nella filatura della trama.

Tali irregolarità vanno attribuite più che altro all'insufficiente lavorazione della materia prima nella cardatura, alla poca esperienza di talune operaie improvvisate tessitrici per la scarsità di mano d'opera maschile, alla eccessiva follatura del panno, pure causata dalla parziale mancanza di follonieri e al lavoro notturno.

Confutando la perizia d'accusa il prof. Giudici e il dottor Sormani osservarono che gli allungamenti ottenuti nelle esperienze dinamometriche diedero un risultato superiore del 25 per cento alle prescrizioni contrattuali, ciò proverebbe appunto la bontà delle materie prime impiegate nella confezione dei panni grigioverde.

Al quesito sulla differenza tra il panno campionato e quello contrattuale i periti a difesa dissero che la ditta Boggio e Ubertalli fornì panno pesante 22,3 grammi in più del prescritto. E poichè, per stabilire il valore commerciale del panno occorre tener conto non solo della resistenze dinamometriche, ma anche del peso, così anche delle qualità che sono favorevoli, risulta che in relazione alle qualità intrinseche il minor valore del panno è di lire 0.0475 al metro lineare e per le dieci pezze in contestazione, lunghe metri 55 circa caduna, il minor valore si coprirà in lire 16,62 complessivamente.

Il rappresentante l'Avvocatura erariale, avvocato Valentino Callegaris, sostenne la colpevolezza dei due imputati in tema di frode, per dolo od almeno per colpa.

Il rappresentante l'Avvocatura fiscale, commendatore Pola, chiese la condanna degli imputati a due anni di reclusione ciascuno attenendosi all'ultimo giudicato del Supremo Collegio per quanto riguarda l'aggravante del tempo di guerra.

In difesa degli imputati parlarono quindi gli avvocati Pisinno, Omodei e Cavaglia sostenendo la mancanza di dolo e quindi la buona fede dei loro clienti. Oggi sarà pronunciata la sentenza.

Un'abilissima truffa

(*Tribunale Penale di Torino*)

La signora Anna Chà, avendo avuto il marito richiamato sotto le armi, fece sapere di voler rimettere il suo esercizio da vini e liquori in corso San Maurizio. Un giorno le si presentò un individuo dall'aria di un buon mediatore di campagna, proponendole di contrattare per la cessione con un tale che era giunto allora dall'America e che avrebbe pagato profumatamente.

Il prezzo di cessione venne fissato in lire 8000, ma al momento buono... l'americano dichiarò che non aveva in tasca la somma sufficiente e si offrì di tornare il domani.

Allora intervenne il sensale, il quale, per garantire i contraenti reciprocamente, propose all'esercente e al finto acquirente di chiudere ciascuno in una busta 500 lire e depositare la busta in una cassaforte. La donna mise le 500 lire nella sua busta; l'uomo vi pose semplicemente dei pezzi di carta e, profittando di un momento di distrazione della Chà, fece la sostituzione. I due poi se la svignarono, e quando l'esercente, insospettita, andò ad aprire le due buste, potè comprendere il trucco subito.

Le indagini fatte dalla Squadra mobile condussero all'arresto del noto pregiudicato Giacomo Bologna, che la Chà riconobbe per il sensale, mentre dichiarò di non essere assolutamente più in grado di riconoscere l'americano, avendolo visto una volta sola.

Nonostante le sue negative, il Tribunale condannava il Bologna a tre anni di reclusione, anche per contravvenzione alla vigilanza.

Presidente: avv. Alberti — P. M.: avv. Barberis — Difensore: avv. Pavesio — Cancelliere: Pinardi.

Una ragazza imputata di diserzione in tempo di guerra

Busto Arsizio, 9, mattino.

Un processo assai interessante si è svolto avanti il Tribunale penale di Busto Arsizio.

La tessitrice quindicenne Maria Salina, di Vinago, operaia nello stabilimento ausiliario F. E. Milino di Bosnate, era imputata di diserzione in tempo di guerra per essersi, nella sua qualità di operaia militarizzata, assentata dall'opificio senza l'autorizzazione del Comando militare. Il padre suo, Luigi Salina, contadino, era imputato di avere istigato ed indotto la ragazza alla diserzione: e, data tale correità, il giudizio passò alla competenza del magistrato ordinario.

Gli imputati hanno ammesso sostanzialmente il fatto loro attribuito. La ragazza ha dichiarato di aver abbandonato lo stabilimento perchè non soddisfatta delle condizioni di lavoro; suo padre ha affermato di non aver potuto impedire che la figlia restasse a casa.

Dopo ampia discussione, il Tribunale, accogliendo pienamente la tesi del difensore avv. Francesco Buffoni, ha pronunciato sentenza d'assoluzione degli imputati per non costituire reato il fatto loro ascritto.

Col suo giudicato il Tribunale ha stabilito che non può l'operaio, pur appartenendo a uno stabilimento ausiliario, essere ritenuto — se si allontana dalla fabbrica — responsabile del delitto di diserzione, richiedendosi per commettere questo reato la precisa qualità di militare.

Puledro rubato che ruba un cavallo

Casale Monferrato, 9.

Il comico fatto è avvenuto sulla strada che da Terruggia giunge ad Occimiano. Di notte alcuni girovaghi riuscirono a penetrare nella stalla di Patrucco Luigi a Terruggia, riuscirono a rubare a di lui danno un giovane puledro. Non appena furono sulla strada ove avevano momentaneamente fermato il piccolo loro convoglio, il puledro venne attaccato al biroccio di avanguardia tirato da un cavallo. La comitiva, per sottrarsi alle ricerche della giustizia, prese una opposta direzione di viaggio. Mentre camminava, il puledro rubato dimostrava di non avere troppa volontà di seguire il cavallo attaccato al biroccio ed incominciò ad impermalirsi riuscendo a rompere la corda che lo teneva legato al biroccio, strappando anche le stanghe del biroccio stesso. Ma essendo legato al cavallo e volendo correre sfrenatamente riusciva per la sua vivacità a trascinare nella fuga il cavallo stesso. I due animali, dopo di aver percorso molta strada, finirono di giungere nel vicino comune di Occimiano, ove vennero rintracciati da alcuni giovani. Costoro, non sapendo spiegare la comparsa improvvisa dei due quadrupedi li fermarono e li condussero all'Albergo del Moro. Uno dei ladri volendo, dopo di aver perduto la preda, riacquistare il proprio cavallo, si presentò all'Albergo e riuscì ad avere il proprio cavallo, lasciando nelle mani dell'albergatore il puledro, che si seppe poi essere stato rubato nella notte a Terruggia.

Un misterioso delitto a Como

Como, 9, notte.

Stamane, uscendo dai loro appartamenti, il maestro Pietro Berra, della Musica cittadina, e la signora Giulia Roselli, quando furono nel cortile della casa da essi abitata e che ha due entrate, una in via Simone da Locarno e l'altra in via Giovanni da Cermenate, scorsero a terra un uomo che pareva dormisse. Si avvicinarono al disgraziato e constatarono che era morto. Il cadavere presentava alcune macchie di sangue sulla camicia.

Accorse le Autorità trovarono che quell'uomo era stato assassinato con una coltellata in direzione del cuore. Il coltello era conficcato nella ferita fino a metà manico. Furono riscontrate sul collo della vittima alcune graffiature e contusioni sul dorso della mano destra.

L'assassinato non fu ancora identificato. E' un uomo vestito da operaio, dell'apparente età di 30 anni circa, biondo, con baffetti spioventi.

Un particolare strano. Mentre la giacca e la camicia erano intatte, la maglia portava nel luogo dove il coltello era stato conficcato un taglio netto, come fosse fatto con le forbici, ed il pezzetto della stoffa era stato asportato. Inoltre, malgrado le strade fossero fangose, le scarpe del disgraziato erano pulite.

Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria, dove sarà esposto per il riconoscimento.

L'impressione in città è grande.

Il cinismo degli autori della tragedia di Venezia

Padova, 9, mattino.

I due Pollesel e il Martino, diretti ai penitenziari loro assegnati, transitarono ieri alle ore 16 alla nostra stazione. Vengo a sapere che durante la breve fermata i tre sciaurati si diedero a cantare allegre canzoni.

Appendice della *Stampa* 17

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTNAY

— Alle 5 e mezzo chiedevate telegraficamente a vostra moglie un soccorso di centocinquanta franchi; alle sei e mezzo le jole grafate che avete denaro al di là delle vostre speranze... e il marchese di Saint Géran giaceva assassinato da un quarto d'ora nel boulevard du Nord... Lo avevate lasciato allora, voi... C'è un testimonio che vi ha veduto... Aveva, il marchese, guadagnato dieci mila franchi al Casino... Questa somma è in tasca vostra. Il nome del marchese su queste busta contrassegna il vostro delitto... Gendarmi, portate quest'uomo in prigione... Io vado a telegrafare alla Questura di Nizza.

. . . .

Quando il conte Prodocci prese congedo dal Commissario, che tanto lo aveva ossequiato, sentì un gran bisogno di respirare un po' d'aria libera, di sottrarsi ad ogni sguardo, di smettere per un momento la maschera della perfidia. E soprattutto aveva bisogno di trovar qualche attenuazione al suo secondo delitto, non meno odioso del primo: la falsa denuncia di un innocente. Si sentiva un sudore freddo alle tempia, alla visione della ghigliottina... della mannaia che recide il capo dell'innocente...

Ma poi alzò le spalle.

— No... — mormorò — In Francia non si ghigliottina quando non c'è stato premeditazione... Qui c'è l'attenuante dell'improvvisa pazzia... della tentazione... della vertigine dell'oro... Andrà al bagno... dove si finisce sempre per adattarsi, per acclimatarsi...

. . . .

Invece di rientrare all'albergo, il conte Prodocci ebbe l'idea di recarsi alla villa delle Palme per comunicare alla bella Americana la pietosa fine di Roberto de Saint Géran.

Oh, la bella Arabella, che poco prima egli aveva creduto irremissibilmente perduta! Ora era definitivamente sua, coi suoi molti milioni, con la sua affascinante bellezza! Sua, sua per sempre, la bellissima creatura adorata!...

Ma poi, pensandoci meglio, il conte non ritenne conveniente precipitarsi a quel modo da lei per annunciarle la morte del marchese: bisognava usare molta cautela, fingere molto dolore, serbare gran sangue freddo.

— No... ci andrò domani... — pensò — Quando avrò rivisto la Polizia... Così, potrò informare Arabella più esattamente, con maggiori particolari... Questa sera ho da fare di meglio...

E con passo rapido andò alla stazione per prendere il treno di Nizza.

V.

La "Gioconda,,

A Nizza, sulla strada di San Filippo, un po' lontano dall'agglomerazione cittadina dimorava in una casetta chiamata senza modestia « Villa Bella » l'amante del conte Prodocci, « Gioconda ». Ella stava con la madrigna e col figlioletto Florio, e chi l'avesse sorpresa nell'intimità di quella casa si sarebbe subito accorto delle sordide origini di questa donna, che aveva corso pei Caffè-concerti e serbava ancora relazioni d'amicizia nel mondo più equivoco. La madrigna le rimproverava sovente la sua relazione col conte Prodocci che continuava a prometterle una grande fortuna e intanto non concludeva nulla di buono; ma « Gioconda » rispondeva che un affare importante, il quale avrebbe deciso del suo avvenire, era in gestazione e che il conte non avrebbe assolutamente mancato alla parola data. Del resto, ella si occupava di lui solo per il bene del suo bambino, il suo piccolo Florio, che tanto amava. Per lui, era decisa a seguire il conte dovunque, ad ubbidirlo ciecamente.

Quando Prodocci fu in treno gli prese un desiderio frenetico di vedere ciò che conteneva il portafogli rubato alla sua vittima, di leggere soprattutto la lettera misteriosa che il marchese di Saint Géran gli aveva annunciato come un'arma terribile contro di lui.

Ma per frugare nel portafogli del morto, per leggere la lettera fatale bisognava esser soli... e solo egli non era nello scompartimento del treno.

Nemmeno a farlo apposta, era salito all'ultimo momento un signore, suo conoscente, il quale si era messo proprio a parlargli della disgrazia del povero marchese di Saint Géran... E aveva dovuto necessariamente rispondere alle interrogazioni, tener viva la conversazione su quel tema sconbroso... »

Quando giunse a Nizza, il conte trasse un respiro di sollievo. Finalmente era finita con quel seccatore! Salì in una vettura per farsi condurre a « Villa Bella ».

Leggere la lettera in carrozza era impossibile: era già notte. L'avrebbe letta dunque a casa di Flora, la « Gioconda »...

Per quanto curiosa ella fosse, avrebbe avuto modo di leggere in segreto il documento che tanto da vicino lo riguardava.

Se ella gli avesse chiesto:

— Che cosa leggi?

Le risponderebbe subito:

— Ciò non t'interessa!

. . . .

Erano le otto e mezzo quando Prodocci suonò a Villa Bella.

Subito si sentirono delle voci nell'appartamento. La ragazza diceva alla matrigna:

— Dev'essere lui... Sali su col bambino... Del resto, è già l'ora di andare a dormire...

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

La Sottoscrizione di Torino

(20° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 1.918.463 60
Aitraldi cav. avv. Celidonio, esattore Torino, aggio accordato dalla Banca d'Italia nella sottoscrizione del 3.o Prestito nazionale L. 434 30
Adele B. M. » 5 —
Impiegati della Banca d'Italia, sede Torino, quota marzo L. 150,25; id. aprile L. 148,65 » 298 90
Personale della Banca Italiana di Sconto, sede di Torino, quota mese di aprile » 541 90
Bersanino Giuseppe e Pietro (12.o versamento) » 500 —
Brunenghi Ferdinando » 25 —
Camera di Commercio e Industria. - Inoltre la Camera ha erogato la somma di L. 5000 per ciascuno dei sette Circondari componenti il Distretto camerale » 10000 —
Cogo avv. Luigi » 100 —
Comitato e Circolo della Madonna di Campagna (quota aprile): Bocca cav. Guglielmo, presidente L. 100; Schiapparelli dottor Cesare, vicepresidente, 100; Conterno Giuseppe, 5; A. A., 2; A. A. R., 3,50; Foschi Rosina, 1,50; Bruno Pietro, 5; Geja Carlo, 2; Coccodoro prof. Giuseppe, 30; Avanzi Giovanni, 10; Pollone Carlo, 30; Loschi dott. Eugenio, 100; Chiambretti Celestino, 3; Ostano geom. Antonio, 10; Ingegneri F.lli Mosso, 30; Facchini ing. Giovanni, 50; Ditta G. Tedeschi e C., 50; Savio dott. Giuseppe, 10; Becchis Osiride, 50; Perino Carlo, 3; Cauda dott. Luigi, 10; Bertone rag. Ettore, 10; Perino Michele, 5; Cortevesio Salvatore, cassiere, 10 » 647 —
Comitato torinese di preparazione e Associazione della Stampa Subalpina, provento netto della conferenza tenuta dal colonnello A. Gallo al Politeama Chiarella il 21 aprile 1916 » 634 50
Consiglio notarile: Almerito, Andreis, Arimondi, Avenati, Baldioli, Barale, Barberis, Barioco, Baudino, Gustone, Balcredi, Bertolone, Boccardo, Bollée, Borghesio, Bruna, Cantù, Caratini, Collo, Costa, Corradi, Debenedetti, Enrico, Eusebietti, Fabi, Fantini, Ferrari, Ferreri Tancredi, Ferreri Tommaso, Fumelli, Gobbo, Goggia, Lupo, Lupotti, Malcotti, Mesturini, Mijno, Oberto, Oddenino, Palazzolo, Penno, Piccini, Provera, Quaglia, Rigoletti, Rolando, Ruella, Savarro, Savio, Sesia, Stratta, Teppati Camillo, Teppati Carlo, Tibone, Turbilie, Turletti, Valegie, Vandi, Vinaj » 250 —
Durio Amelia, quota maggio » 30 —
Ferrovie dello Stato: personale deposito locomotive, L. 63,25 - Divisione Trazione, L. 31 - Officina locomotive, L. 148,30 » 242 55
Foglino Giovanni ed Aurelia » 10 —
Raccolta della «Gazzetta del Popolo»:
A. F. T. G. + L. L. 17 —
Alessandri Silvio » 20 —
Bertone Lucia ved. Allogri, in memoria del suo adorato Ernesto (10. vers.) » 10 —
Bizzarri dott. Alberto » 15 —
Bocca-Concelin Isèr » — 75
C. G., in memoria dei nostri due carissimi » 5 —
C. P. C. » 1 —
Comitato di Ugine Savoia (1) 10.o versamento » 78 —
Ferrovie dello Stato (Ufficio controllo merci, cumulativo internazionale) » 165 —
G. B. B., coniugi » 5 —
Levi dott. Adolfo (10.a q.) » 5 —
O. C. » 2 —
Personale di controllo dell'officina governativa Carte-Valori (quota mens.) » 50 90 —
Ottolenghi Giulietta » 13 —
P. B. » 5 —
Robiolio avv. Piero ed avvocato Arturo Brussasco — Per transazione di una vertenza di loro clienti » 20 —
Rodellono prof. Maria Pia » 5 —
Sacerdote Mario e Clelia » 300 —
Consiglio dei professori della R. Scuola Sup. di medicina veterinaria, quota aprile: professori Ghisleni, Zimmerl, Fatti, Mazzini, Finzi, De Gasperi e Chio » 86 08 » 705 73
Giordano Generoso, maggiore del genio, e signora » 500 —
Golzio dott. Alfredo, 12.a quota » 10 —
Raccolta del giornale *La Stampa*:
Delledonne Ambrogio e Gina L. 20 —
E. M. D. » 6 —
E. M. D. » 16 —
Ferrero Luigi » 50 — » 92 —
F.lli Laurenti, nell'anniversario della morte della madre » 300 —
Laurora Boringo di Rora conte Emanuele e contessa Delfina » 1000 —
M. G. M. » 5 —
Mattei ing. G. B., 15.a oblazione » 25 —
Mazia Michele e Antonietta » 2 —
Muratori Bianca » 10 —
N. N. » 6 —
N. N. per A. F. » 50 —
Pletscher Carlo, 2.a sottoscrizione » 100 —
Ponzani Vittorio » 350 —
Avv. Bourrey, pretore Ceres, quota mensile » 3 —
Augusti cav. Andrea, cancelliere Pretura Ceres, quota mensile » 2 —
Sereni Enrico, 2.a sottoscrizione » 100 —
Siatri Silvio, 2.a sottoscrizione » 100 —
Soc. An. Fabbr. Automobili Itala » 10000 —
Soc. An. Fabbr. Automobili Scat » 5000 —
Soc. An. Forze Idrauliche del Moncenisio » 2000 —
Soc. An. Unione Stearineria Lanza » 3000 —
Treves Tobia » 300 —
Uffici postali e telegrafici dipendenti dalla Direzione superiore di Torino (personale) » 225 70
Vialardi di Verrone conte Carlo, quota mensile » 5 —
Sottoscrittori mensili che hanno versato la prima quota alla nuova sottoscrizione (la cifra pubblicata rappresenta la somma complessiva dalle otto quote mensili per cui è stato assunto l'impegno):
Antonioni prof. Oreste » 40 —
Bianco Carlo » 8 —
Currado prof. Lorenzo » 40 —
F. G. » 40 —
Gilardini Pier Giovanni di Alfredo » 40 —
Lenzi cav. Benedetto » 160 —
Lenzi Benedetto (Junior) » 40 —
Levi dott. Adolfo » 40 —
M. M. D. M. » 120 —
Martinengo Carlotta » 40 —
Officina governativa Carte Valori (due tipografi) » 40 —
Soldati Giacinto e Gianna » 120 —
Vastus Vincenzo » 8 —

Totale della nuova sottoscrizione L. 1.858.904 08
Totale sottoscrizione precedente » 1.976.704 14

Totale generale L. 3.835.608,22

Comitato di Ugine (Savoia). — Il Comitato L. 6.20; Favario Pietro 1.10; Lucarelo Rocco 1; Martinetto Savino 2; Rovere Ettore 1; Delmastro Angelo 0.50; Meyer Cesare 0.45; Tegna Antonio 5; Valle Teodoro 0.50; Rugolo Battista 1; Martinon Attilio 1; Brna Giovanni 1; Rossetti 1; Selvaggio Alfonso 1; Gianetti Valentino 0.50; Bori Secondo 0.50; Favario Carlo 0.50; Marlipotto Secondo 2; Zancinaro 0.50; Gonlp? Marino 0.50; Faveri Carlo 1; Briglia Alessio 0.50; Corna 0.50; Orgiazzi 1; Dallo Giovanni 1; Accatino Giovanni 1.50; Peraldi Paolo 1; Perotini Giovanni 3; Maggi Luigi 0.50; Lecrerio 0.50; Mino Giuseppe 2; M.me Brunet [illegible] [illegible]

Pel grande concerto orchestrale di stasera al Regio

Igor Strawinsky ed Arturo Toscanini

Occorre ricordare che questa sera, al teatro Regio, ed alle ore ventuna, avrà luogo il secondo concerto orchestrale diretto da Arturo Toscanini? Non dal concorso enorme del pubblico al primo concerto si può argomentare che sarà stasera il nostro massimo teatro: bensì da un indizio anche più sicuro: dall'affannosa ricerca onde sin dal primo giorno interi ordini di posti furono esauriti.

Al grande nome del Toscanini, al valore della nostra orchestra, all'impressione profonda suscitata dal primo concerto, si associa anche stavolta un programma assai interessante. Nè ci permetteremo di rievocare il successo, che costantemente consegui tra noi quel monumento di nobiltà, di espressione, di vigore, che è la quinta sinfonia del Beethoven; nè accenneremo particolarmente alle altre pagine scelte — fra cui, opportunamente replicate, quell'*Incantesimo del Venerdì Santo* del *Parsifal*, e quel *Nocturne fête* del Debussy, che parvero semplicemente, sabato scorso, due capolavori di esecuzione. Piuttosto è necessario dire qualche cosa dei due frammenti della *Petrowchka*, che Igor Strawinsky chiamò scene burlesche; ed è necessario, poichè sembrano riservati a questi due episodi quel senso di sorpresa e quasi di disorientamento, e quel fervore di discussione, che non si accompagnano mai dalle opere, che in qualsiasi modo rivelano un desiderio di nuovo, un'audacia piena di impeto e di forza, e quella che suole chiamarsi malamente «una personalità».

Che volle lo Strawinsky in queste due scene, apparentemente disordinate e tutte percorse dalle folate d'un vento che reca con sè l'effluvio selvaggio di qualche cosa di primitivo e di gagliardamente ribelle? Due giornate carnevalesche: il giovedì e il sabato grasso. Cioè i cento episodi che erompono dalla folla e sono la folla stessa, vari, senza concatenazione possibile, coloriti ed aspri, grotteschi, violenti. Il suono d'un organo di Berberia, che malinconicamente sprigiona le sue note chioccie di fra i gridi pazzi della folla carnascialesca; improvvisi ritmi di danza, che si sferrano dalla moltitudine, si snodano, passano per l'aria rapida e si perdono improvvisamente, sopraffatti da altri tumulti di suoni e di clamori; *carillons* tintinnanti; squilli sgangherati ed improvvisi di tromboni stonati; il dondolio pesante d'un orso da fiera, di cui il movimento lento e goffo si sposa ai ricami bizzarri del flauto del domatore; l'enorme mareggiare della folla; l'indefinito dell'ambiente caratterizzato da rapide e vigorose pennellate di colore; l'anima del grottesco.

Ed in questo *caos* gli effetti più vari che continuamente erompono, si susseguono, s'incalzano senza alcun nesso apparente, senza alcun aspetto di unità, e si amalgano invece, si fondono meravigliosamente in un grande quadro aspro e colorito e meraviglioso di vita, sotto la legge unificatrice e ferrea del ritmo.

Le armonie e le disarmonie di suoni, di movimenti diversi e sincroni ad un tempo, compongono un accordo che alla sua volta è tutto scomposto in infinite varietà, che soltanto a chi segue attentamente la partitura è dato seguire; certi canti che a tutta prima paiono nuovi non sono invece che ritmi trasformati di canti precedentemente uditi; ma tutto pulsa, tutto vibra; ogni strumento acquista un valore episodico, ogni gruppo orchestrale ha carattere speciale, che non è quello consueto; una pienezza di vita sfrenata, una esuberanza di colore, una gioia selvaggia prorompono dall'orchestra; e questa gioia ci conquista, ci costringe al sorriso, e se anche qua e là ci urta non ci indispettisce mai; anzi per il suo ordine nella apparente scompostezza ci costringe almeno al rispetto: ci rivela nuovi orizzonti; si impone.

Ora chi non assistette alle prove come potrà farsi un'idea della fatica durata dal Toscanini per mettere insieme questi due brani? La pazienza sua fu appena uguagliata dal buon volere dell'orchestra. Convenne ricorrere a commenti continui; a prove per gruppi; a infinite riprese. Ma l'anima del Toscanini trionfò. Egli avrebbe potuto con fatica di gran lunga minore a questa comporre un intero programma d'altra musica. Non volle. Volle invece che il pubblico torinese udisse queste pagine famose, che egli aveva già dirette a Roma. E il pubblico nostro saprà essergliene grato, perchè quando mai avrebbe potuto giudicare questi due frammenti interessantissimi? E bene fece ancora il Toscanini a porre accanto ad essi la *festa notturna* del Debussy. Il pubblico stasera giudicherà le due forme di impressionismo. E forse esse, completandosi, schiuderanno alla mente nuovi e lontani orizzonti.

Il passaggio del Principe di Galles

Proveniente dalla zona di guerra è giunto ieri sera, alle ore 22.40, col suo seguito, il Principe di Galles, che viaggiava in treno speciale. Dieci minuti dopo, appena cambiate le macchine, il treno è proseguito per la linea di Modane, diretto a Parigi, di dove il Principe Ereditario d'Inghilterra ritornerà a Londra.

Il Conte di Torino

Proveniente da Milano è giunto S. A. R. il Conte di Torino.

L'opera della "Scuola Aporti,,

La Scuola F. Aporti s'è inscritta, col versamento di due cartelle del prestito 5 per cento, a socia perpetua della Croce Rossa, di cui ha fatto soci temporanei, oltre ad alcune dalle proprie classi, il suo direttore, dodici insegnanti, parecchi alunni e parenti dei medesimi. Il frutto di tali associazioni, aggiunto alla somma offerta dagli alunni e dalle alunne delle scuole serali e festive, ed all'importo di un'oblazione precedente permise a questo compartimento scolastico di versare alla benemerita istituzione L. 300, somma tanto più confortevole quanto si pensi che essa è, per numero di classi, uno dei minori della città.

Inoltre per l'opera concorde e gratuita del Corpo insegnante e di alcune signore volonterose funzionano nella Scuola Aporti due distributori, che hanno già fatto eseguire più di 100.000 tra indumenti di lana e capi di biancheria per un importo complessivo di circa L. 60.000, provvedendo così a 300 operaie, mogli, madri, figlie di chiamati alle armi, un guadagno al quale nulla fu sottratto dalla speculazione privata.

Ora detta scuola, che già prima della dichiarazione di guerra aveva deliberato la propria iscrizione alla Dante Alighieri, e, dal 24 m. g. e., pensa agli alunni suoi figli di richiamati alle armi ritenendoli in campagna durante le vacanze estive, provvedendoli di assistenza, di indumenti di refezione nell'anno scolastico, donando per essi al Patronato locale una cartella del prestito 5 per cento, essendo quanto meglio le è possibile il compito di assistenza che la scuola italiana si è proposto.

Elargizioni ai "Giovani Esploratori,,

La nostra fiorente sezione, che s'è simpaticamente affermata tra la popolazione, per meglio esplicare la propria benefica attività, ha bisogno di attrezzi, di apparecchi telefonici e telegrafici e di qualche quattrino per le molte spese e onde concedere gratuitamente la divisa ai giovani poveri. Al suo appello, lo scorso mese, risposero con cospicua somma il Municipio, con L. 1000 il Comitato di preparazione, e con buona copia di materiale le Ditte Taurus, Bicano e Brignone, Officine Reggiane, Tabon, Sacerdote, Gilardini, Bauchiero, Belmonte, Gaude, Galli, cav. Lollgo, Porzi, Bertoldo di Forgo, Officina Diatto, ecc. Quest'anno si ebbe l'offerta di L. 1000 dalle Officine di Savigliano, L. 200 dal Credito Italiano, L. 200 dall'Opera pia di S. Paolo, L. 200 dalla Banca Commerciale, L. 200 dalla Deputazione provinciale, cordiali e L. 25 dal sig. Felice Bosco, numerose guaine dalla Ditta Gilardini, finimenti per cavallo e rimorchio per la carretta del signor Martinolo Luigi, una cucina da campo dal signor Carlo Bertoldo di Forno, trombe e tamburi dal rag. Clava, coperturi e camere d'aria dalle Ditte Michelin e Tedeschi, un pallone dal Foot-ball Club di Torino, ecc.

Intanto continuano regolarmente le istruzioni. Per questa sera, ore 21, in palestra, si inizia il corso di fotografia, e sabato, stessa ora, si riprende il corso di aviazione, i cui esami si avranno ai primi di giugno. In sede continuano a ricevere le iscrizioni alla gita di Pinerolo, che si annuncia interessantissima.

Partenza di soldati

Alle 13.54 un migliaio di soldati ed ufficiali appartenenti al 171.o Battaglione di M. T. sono partiti ieri dalla Stazione di P. N. diretti in zona di guerra. Alla stazione furono donati ai soldati sigari, fiori, cartoline e piccoli oggetti da un gruppo di signorine e di rappresentanti del Comitato di Preparazione.

I trasporto dei proiettili sulle tranvie

La Giunta proporrà alla approvazione del Consiglio comunale la deliberazione dell'azienda delle tramvie municipali sul trasporto dei proiettili.

La Società anonima Proiettili aveva richiesto all'Azienda tramvie municipali di assumersi l'incarico del trasporto di proiettili, grezzi e lavorati, fra lo stabilimento della Società in via Caserta dal corso Principe Oddone e lo stabilimento Ansaldi in corso Stupinigi. Questo servizio — dice la relazione dell'assessore Gobbi — si presenta utile sotto vari aspetti: rappresenta un vantaggio per l'azienda e per il movimento industriale, si elimina dalla circolazione i carri troppo pesanti che danneggiano i lastricati ed i selciati. Gli accordi intervenuti tra l'Azienda e la Società risultano dallo schema di convenzione approvato dalla Commissione amministratrice dell'azienda tramviaria con deliberazione 1 aprile scorso. La esecuzione del servizio rende necessario l'impianto di tre tratti di binario: 1.o lungo l'ex-via di Circonvallazione fino allo stabilimento Ansaldi in corso Stupinigi; 2.o sul corso Siccardi: breve tratto di binario all'altezza della via Giannone per il collegamento dei binari delle linee N. 1 e 2; 3.o lungo il canale dei Molassi a monte del corso Principe Oddone fino alla via Caserta. Per la trazione saranno adibiti i due carri spazzaneve ed otto telai di vecchio tipo che saranno adattati dall'azienda a spese della Società.

Il corrispettivo per il trasporto è fissato in centesimi 12 per quintale per i primi sei mesi, in centesimi 15 per il periodo successivo, con un minimo garantito di 400 quintali giornalieri oltre un canone fisso di L. 10.000 annue ed il rimborso delle spese d'impianto. Il civico servizio tecnico dei lavori pubblici ha dichiarato che nulla osta all'esecuzione dei lavori per la posa in opera dei binari. Questo servizio di trasporto di materiali mediante gli impianti tramviari attuato per la prima volta in Torino, si presenta conveniente, tanto più se si tiene conto che il quantitativo giornaliero indicato come minimo in 400 quintali salirà ad una media di oltre 2000 quintali. E pur prescindendo dalle considerazioni che fanno apparire ora necessaria l'assunzione del servizio proposto, l'esperimento potrà dare norma per un'ulteriore estensione del servizio stesso a vantaggio della viabilità e del movimento industriale cittadino.

Onorificenza

Venne insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia il signor Valabrega Vittorio, industriale ed artista benemerito dell'industria mobilistica. Chi non ricorda il Palazzo della Moda? l'Esposizione del 1906 a Milano? e tante altre pregevoli emanazioni di ambienti e di decorazione artistica in carattere moderno ed antico, che questo geniale artefice sa ideare e condurre a termine con non comune senso di finezza e di gusto? Questo industriale già da molto tempo era chiamato Cavaliere dalla voce pubblica, mentre la Croce non gli era ancora stata assegnata. Il pubblico riconoscimento anticipava con sicurezza il crisma ufficiale.

I Divertimenti

Imponente successo d'arte con "VAL D'ULIVI,, al Cinema Ambrosio

L'imponenza di successo di questo nuovo magnifico lavoro artistico della *Casa Ambrosio* è stata ieri contrassegnata da continui «esauritissimi». E quale pubblico! Un pubblico distinto, signorile, famigliare, che non va al cinematografo con molta frequenza e solo quando la produzione dà tutte le garanzie di elevatezza morale e artistica. E' veramente questo il caso di *Val d'ulivi*, dal romanzo di *Anton Giulio Barrili*, una *film* che onora la Casa editrice e che ad una messa in scena quale non si potrebbe pretendere migliore (opera di Rodolfi) unisce una interpretazione perfetta dei due principali personaggi: Tullio Carminati, dalla linea impeccabile e dalla drammaticità sobria e penetrante; Elena Makowska, dal gesto signorile e dalla figura aristocratica, sembrano fatti apposta per rappresentare le figure create dalla fantasia del Barrili. E il pubblico ammira, si interessa, si diverte ed esclama: «Questa sì che è una vera *film* d'arte!». Continuano trionfali le repliche.

Salone Ghersi
I quattro miliardari

nel dramma *Tutere hula* forniscono una larga dose di comicità, della quale gli spettatori traggono grande diletto. I miliardari sono innamorati di Hesperia e fanno pazzie per lei, cercando di superarsi l'un l'altro. Sopraggiunge *Za la mort* a tentar la conquista di *Casque d'or*, che già voleva conquistare lui; ed i miliardari, nel duello sentimentale tra i due che si ritrovano e la cui psicologia amorosa si capovolge (*Casque d'or* ora se ne ride, *Za* muore di passione), costituiscono un lepidissimo sfondo. Poi i miliardari scompaiono quando *Za la mort*, alla vigilia di baciare la bocca di *Casque d'or*, è arrestato come falso monetario. *Hesperia* fugge in Europa. Ma *Za la mort* ha giurato di raggiungerla. Come riesce ad evadere dal buio carcere? In un modo terribile, che richiede tutta la sua audacia, tutto il suo sangue freddo.

"IL GOLGOTA,, al Cinema Italia

Il nome strano è simbolo di dolore, di martirio, di spasimo e di sacrificio. In questo magnifico lavoro, edito dall'*Aquila Film* in serie di produzioni speciali, si rappresenta la tragedia la più umana, il dramma il più tempestoso. *Due innocenti, una giovane vita e un uomo*, sul tramonto salgono il Calvario. Su questo sfondo si svolge l'azione densa di drammaticità, che termina in scene culminanti di tragica emozione. Il patibolo è innalzato per colpire un innocente, ma la giustizia divina trionfa col castigo del reo. Messa in scena ottima, esecuzione perfetta.

LEDA GYS al Cinema-Teatro Vittoria

continua a interessare potentemente il pubblico nel forte dramma *Come quel giorno!* L'ambiente in cui l'azione si svolge è una delle più vive attrattive del lavoro, e la *Danza del pallo*, ballata dalla celebre *Carmen Firenze*, è accolta dalla generale ammirazione.

Francesca Bertini al Cinema Splendor

Oggi, la grande attrice in una produzione in cui ha messo tutto il suo ingegno, perchè di essa è contemporaneamente autrice e interprete della protagonista. Si tratta della *Perla del Cinema*, tanto ammirata.

Anticipazione degli esami per gli studenti militari

Con recente disposizione il Ministro della Istruzione ha disposto che per i giovani delle classi di leva dal 1882 al 1898 chiamati a nuova visita perchè riformati, i quali potrebbero non poter prender parte all'ordinaria sessione di esami per dover presentarsi ai nuovi corsi accelerati per aspiranti ufficiali di complemento, sia aperta una speciale sessione di esami speciali e di laurea o di diploma, la quale andrà fino al 15 giugno. A tali sedute di esame potranno presentarsi anche quelli che già si trovano in servizio militare. Gli studenti i quali si trovano nelle anzidette condizioni dovranno dimostrarlo con uno speciale documento dell'Autorità Militare.

Note spicciole

Sindacato ferrovieri. — Per stasera, mercoledì, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, è indetta una riunione privata.

Per le famiglie delle guide e montanari richiamati

Il Club Alpino comunica quest'altro elenco di oblazioni:

Gasinio Mario L. 10 — Sitia Francesco (quota mensile), 10 — M. M. (quota mensile), 10 — G. G. (quota mensile), 10 — Wollaston C. H. R., Londra, 100 — Mondert Luigi, 50 — Garlazzo ing. cav. Pietro, 10 — Ravelli Francesco, 20 — Lalloni Placido, 5 — Cornaglia ing. Guido (quota febbraio), 15 — Cassanova cav. uff. Francesco, 20 — Santi dott. Flavio (2.a offerta), 100 — Santi avv. Mario, 20 — Santi avv. Ettore 10 — C. A. A. A., 50 — Quartara ing. Antonio, Ettore (2.a offerta), 10 — Bianco Cesala contessa Irene, 15 — D. C., 100 — Bordo cav. Michele (quote gennaio e febbraio), 10 — Garino avv. Arturo (2.a offerta), 11.75 — Stura Francesco, 5 — Ferrero dott. Felice, New York, 12.50 — Cornaglia ing. Guido (quota marzo), 15 — Bordo cav. Michele (quote marzo, aprile), 10 — Jalla Amato (2.a offerta), 20 — Tasse d'iscrizioni e gite sociali del Gruppo Studentesco Sari Soc. Torino, 5 — Luino ing. Andrea (2.a offerta), 10 — Centurione marchese ing. Carlo, 100 — Centurione marchesa Giulia, 100 — M. M. (quota mensile), 20 — G. G. (quota mensile), 10 — Sitia Francesco (quota mensile), 10 — Tamborini cav. Federico, 20 — Marsicengo E., 10 — Società Polisportiva «Togo» (3.o versamento), 100 — Cornaglia ing. Guido (quota aprile), 15 — Gonlera dott. Orlando, 20 — Scala Giuseppe, 5 — Tasse iscrizioni Polisita C. A. I. (3.o versamento), 175,00.

Elenchi precedenti L. 21,660 05 — Totale generale L. 23,558 20.

Le offerte si ricevono presso la Segreteria del Club Alpino Italiano, via Monte di Pietà, 28.

Aviatore costretto ad atterrare in un prato

Il caporale maggiore Oreste Bovetti, del Battaglione aviatori, alle ore 9 di ieri mattina partì dal Campo di Mirafiori montando un biplano «Farman», per dirigersi a Busto Arsizio. Giunto verso le 9,30 sopra Superga si accorse che era sopravvenuto un guasto al motore e che non avrebbe potuto in quelle condizioni continuare il viaggio. Il pilota allora tornò con un largo giro indietro e andò ad atterrare in un prato della cascina «Crevinona» in prossimità della Barriera di Milano, senza incidenti nè guasti all'apparecchio. Il volo dell'aviatore era seguito con molta attenzione da gruppi di cittadini e la discesa produsse per un momento qualche apprensione. Molti curiosi si affollarono attorno al biplano fermo nel prato. Dall'atterramento fu subito dato avviso al Comando del Battaglione aviatori.

L'arresto di uno scassinatore

La signora Matilde Santelme, abitante in corso Orbassano, N. 31, al primo piano, rincasando ieri mattina sorprese un individuo che era intento a scassinare con un grimaldello la porta d'ingresso. Essa, a quella vista, diede un grido, e il ladro voltosi repentinamente, le si slanciò addosso, l'afferrò per il collo e con una spinta la gettò al suolo, dandosi quindi alla fuga.

La signora continuò tuttavia a gridare e diede l'allarme. Parecchie persone nella via inseguirono il ladro, che fu infine raggiunto da una guardia municipale della Sezione Crocetta e accompagnato al Commissariato di P. S. di San Secondo. Qui venne identificato per Luigi Rocca, fu Giacomo, di anni 19, panettiere disoccupato e pregiudicato. Nella fuga egli aveva gettato al suolo tre grimaldelli e una chiave, che furono raccolti e sequestrati dalle guardie.

Audace aggressione notturna

L'altra notte, verso il tocco, il signor Edoardo Buselalli, rincasando, in vicinanza della sua abitazione, in via Santa Giulia, 55, veniva aggredito da due sinistri figuri, che, gettatolo violentemente a terra, tentavano di depredarlo. Alle grida del malcapitato signor Buselalli accorse prontamente il cittadino dell'ordine Carlo Marchese, che impegnava con i due aggressori una vivace colluttazione, riuscendo ad arrestarne uno ed a tradurlo alla Sezione di P. S. Vanchiglia, ove venne trattenuto e identificato per certo Giovanni Andaris, di ignoti, d'anni 25, meccanico disoccupato, da Torino, qui domiciliato in via Romani, 2. L'Autorità di P. S., sui dati forniti dal cittadino dell'ordine, ha iniziato attive indagini per l'arresto dell'altro complice.

Le vittime del lavoro

Ieri mattina venne trasportato in pietosissimo stato, al San Giovanni, il manovale Moncalvo Alessandro fu Giuseppe, d'anni 48, da S. Raffaele, abitante a Settimo. Il dottor Campora che lo ricevette nelle sale delle medicazioni d'urgenza rilevò che l'infelice soffriva orribilmente per lo strappamento del braccio destro, avvenuto verso le 4 della scorsa notte nella fabbrica Michelin in via Livorno, ove il poveretto lavorava presso una macchina a cilindri. Il sanitario, visto lo stato dell'arto offeso, giudicò urgente l'amputazione, che eseguì subito coadiuvato dal dottor Magliolì.

A operazione compiuta l'infelice venne ricoverato nella Sezione Fantino, ove dovrà rimanere non meno di due mesi.

Il lavoro dei ladri

L'esercente signora Garzera Anna maritata Rubino, abitante in via Moncalieri, N. 17, denunziò che ignoti, dopo aver praticato un foro nella parete di un fienile, penetrarono in una camera del suo negozio e vi rubarono una quantità di salame, formaggi, posaterie, un orologio d'argento ed altra roba per un valore complessivo di L. 720.

— Mediante grimaldello ignoti penetrarono nella cantina sotterranea della signora Negro Giuseppina, in via Belfiore, N. 48, e vi rubarono una quantità di utensili di cucina del valore di L. 100.

— Altri ignoti penetrarono mediante la rottura di un tampo nella cantina del signor Negro Emilio, in via Quattro Marzo, N. 4, e vi rubarono venticinque bottiglie di grappa, sei fiaschi di vermouth, dodici fiaschi di vino chinato e quaranta bottiglie di vino.

Tra due cuochi

Il cuoco Alessandro Pozzo Grabogne, addetto a un ristorante di via Pietro Micca, venuto a questione con un compagno, ricevette da quest'ultimo un piatto sul viso, che gli produsse una ferita lacero-contusa. Medicato all'ospedale San Giovanni egli venne giudicato guaribile in 8 giorni.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Ore 21: Grande concerto orchestrale, diretto da Arturo Toscanini.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia del Grand Guignol del cav. Alfredo Sainati — Ore 20.45: *La cerniera; Porta in ronda; Lee Maria; Le operazioni del dottor Lauzerdier.* — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca — Ore 20.45: *Addio giovinezza*, operetta in 3 atti. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 20.45: Circo equestre. — Ingr. L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia «La Torino» — Ore 21: *Boccaccio*, operetta di Suppè — Ingresso L. 0,50.

TRIANON — Ore 21: Varietà e la rivista *Maggio del fan...* di Gil Blas — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La perla del Cinema*, con Francesca Bertini.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sport. Varietà, ore 16-23.

CONCERTO-VARIETA' «IRIS». - V. Castello: 15 e 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five O' Clok tea Concerto serale Rainerio Scating libero.

TEATRO REGIO — Esposizione Cascella, dalle ore 10 alle 19 e dalle 21 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.

Stato Civile di Torino

9 maggio 1916.

NASCITE: 24, cioè maschi 15, femmine 9.

MORTI: Russotto Rosa, d'anni 13, di Torino, oper. — Giordano Giovanni Ferdinando, d'anni 20, di Torino, soldato, str. di Moncrivello, 388. — Avataneo Luigia, d'anni 23, di S. Pier d'Arena, ricamatrice, via Moretta, 74. — Molgora Giuseppe, d'anni 70, di Novara, agiato, corso Valdocco, 1. — Gastaldi Caterina, d'anni 70, di Genova, via Montevecchio, 22, agiata. — Gili Maria n. Bergero, d'anni 45, di Candiolo, casalinga, via Cuniliana, 38. — Pollarente Antonino, d'anni 23, di Lentini, soldato nell'artiglieria. — Giacomelli Antonio, d'anni 80, di Usseglio, agiato, via Legnano, 1. — Giacobino Felicita ved. Bagna, d'anni 84, di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 25. — Moodino Paolo, d'anni 17, di Rocca de' Baldi, contad. — Merlone Secondo, d'anni 84, di Costigliole d'Asti, calzolaio, via Donizetti, 15. — Reviera Angelo, d'anni 50, di Torino, verniciatore. — Morone Giovanna, d'anni 62, di Monte Belluno, casal.

Zocchi Serafino, d'anni 83 di Castelplano, capo-stazione pensionato. — Tua Ottavio, d'anni 50, di Occhieppo Superiore, decor. — Merlo Celestino fu Michele, d'anni 80, di Cumiana, pensionato, corso Brescia, 3. — Gagliasso Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 76, di Monforte d'Alba, pensionato.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 5.

Suicida coll'acido solforico

Biella, 9, mattino.

L'altra notte il portinaio dello stabilimento tessile Prina, situato in quel di Cossilà, tale Vitali, di anni 46, ha ingoiato un bicchiere di acido solforico a scopo suicida. Il medico giunto sul posto non ha potuto fare altro che constatarne la morte.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 9 Maggio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 108.10; versamento 108,15
- Lettera: chèque 108,30; versamento 108,35.
Londra — Danaro: chèque 30.60; versamento 30.65
- Lettera: chèque 30,65; versamento 30.68.
Svizzera — Danaro: chèque 123.25; versamento 123.30
- Lettera: chèque 123.75; versamento 123.80.
New-York — Danaro: chèque 6.43; versamento 6.44
- Lettera: chèque 6.46; versamento 6.48.
ORO: Danaro 118; versamento 118,50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 maggio - Cambio giornaliero per gli adeguamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 118.00 — ; cambio settimanale Lire 117.53.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 10 maggio: Parigi 107.87 1/2 — Londra 30.51 1/2 — Svizzera 123.35 — ; — New-York 6.41 — ; — Buenos Aires 2,71 3/4 — Lire oro 117,07 — ;.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	8	9		8	9
3 0/0 perpetua	63 —	63 —	Banca Rio Plata	— —	441 —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	71 —	Metropolitain	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 75	90 —	Azioni Nazi.	— —	— —
Tunisine	374 25	375 —	Thomson	565 —	565 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andaluse	3 5	— —
» » 1900	76 50	76 —	Unific. Lombarde	190 —	194 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	[illegible]	[illegible]	Nord Spagna	448 —	— —
E. Egiziana 3 0/0	— —	— —	Saragozza	— —	— —
R. Spagnuola est.	96 25	96 10	Acciai di Piombino	111 50	110 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1770	1765
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese nuova	60 [illegible]	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	50 [illegible]	— —	Crédit foncier	— —	— —
» » 5 0/0	85 7.	86 50	Prov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	78	78 25	Harland	13 —	14 50
Reed. Serbia 4 0/0	—	—	De Beers	396 —	396 —
Mobilia Turca	50 0	59 30	Ferreira	45 —	45 —
Banca di Francia	4810	4870	Gedeld	— —	— —
Banca di Parigi	985 —	990 —	Goldfields	— —	36 25
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	— —	— —	Rand-Mines	— —	97 50
Banca Ottomana	— —	442 —	Cambio su Italia	94 —	94 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèques su Londra	28 20	28 20

Dopo lunghissima e straziante malattia è spirato stamane

GIUSEPPE MOLGORA

Ne danno il triste annunzio:
La moglie EMILIA MOLGORA-GARONE;
Il cognato ETTORE GARONE;
La cognata ERCOLINA GARONE vedova BEDAELLI; i nipoti e parenti tutti.

Torino, 9 maggio 1916.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 10 corr., alle ore 10, partendo dal Corso Valdocco, N. 1.

Non si mandano partecipazioni speciali, si prega di non inviare fiori e si porgono anticipati ringraziamenti a quanti gentilmente interverranno alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Gonin)

Ieri mattina, alle ore 6, cristianamente, come visse, rendeva l'anima a Dio

Gastaldi Catterina

I fratelli, le sorelle ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo, partendo da via Montevecchio, 22, alle ore 10 ant. del 10 corrente.

(Pompe funebri Gonin)

Oggi, alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

SERAFINO AMETIS

d'anni 73

Ne danno il mesto annunzio:
Il figlio GIUSEPPE colla consorte MARIA PORRINO e figlio SERAFINO; la figlia MATILDE col marito ANTONIO MASELLI e famiglia; il fratello GIACOMO e famiglia; la sorella ANGELA AMETIS vedova POZZO; i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata ad Oropa ove avrà luogo il funerale alle ore 10 del giorno 10 maggio.

Biella, 8 maggio 1916. 7562

Santamente come visse spirava stamane alle ore 10

FELICITA GIACOBINO ved. BAGNA

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli:
LORENZO colla moglie VIRGINIA BALOCCA e figli;
MAGGIORINO;
I fratelli: MAGGIORINO colla consorte PLACIDA DE BERNOCCHI e figli;
PIETRO;
GIUSEPPINA col marito GIUSEPPE BOFFA e figli;
Le cognate MARIA e LORENZINA e parenti tutti.

Torino, 9 maggio 1916.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 10 corr., alle ore 15, partendo da corso Vinzaglio, 25.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

(Pompe funebri Gonin)

Oggi, improvvisamente mancava ai suoi cari

VIRGINIA MORONE Ved. FUMERO

Il fratello Cav. PIETRO, i nipoti e parenti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 11, alle ore 8, partendo da via Lagrange, 41.

Torino, 9 maggio 1916.

(Pompe funebri Gonin)

Il 9 maggio, alle ore 10, improvvisamente spirava 7575

Merlone Secondo

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: ANNETTA col marito GIORCELLI EMILIO e bimbi; ALFREDO, sottotenente del Genio, alla fronte, e UMBERTO; il fratello GIOVANNI, la cognata CLERICO LUCIA e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 8 antimeridiane, partendo da via Donizetti, 15.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il tema della pace nelle informazioni e nei commenti inglesi

Tra il Papa e Wilson -- L'ambasciatore tedesco a Washington parla della fine della guerra entro l'estate.

Primo maggio sanguinoso a Sofia? - Vittoria elettorale di Venizelos

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 9, notte.

Abbiamo stamane una abbondante messe di notizie e di commenti sulla mossa tedesca per la pace, ma sembra più prevedibile che tutto resterà fumo senza neanche un primo boccone di arrosto. I passi fatti dalla Germania presso Wilson rimangono in realtà avvolti nel mistero come pure le comunicazioni recate al presidente da monsignor Bonzano in nome del Pontefice. Il corrispondente del «Daily Express», riferendosi ai passi tedeschi, afferma che il Kaiser non si è rivolto direttamente a Wilson ma lo ha avvicinato per mezzo di persona nella quale il presidente ripone la massima fiducia e attraverso la quale ogni discussione confidenziale di pace, qualora l'America vi partecipasse, dovrebbe inevitabilmente essere fatta.

Proposte concrete?

Circa poi le comunicazioni del Papa a Wilson il corrispondente della «Morning Post» telegrafa: «Sua Santità espresse la speranza che il Presidente prenda l'iniziativa della mediazione, assicurandogli il cordiale appoggio del Vaticano. Il piano sarebbe questo: che il Papa potrebbe agire come intermediario per la Germania e l'Austria, mentre il Presidente potrebbe rappresentare l'Intesa e, in tal modo, dopo avere fissato qualche base di negoziazione, le trattative potrebbero assumere una procedura più formale».

Il corrispondente del «Times», da parte sua, osserva che è impossibile dire quanto definito sia stato il Pontefice nelle sue comunicazioni, per esempio, se ha suggerito le condizioni tedesche. Qualora però, sia pel tramite del Papa sia per quello di incaricati diretti, Germania e Austria avessero realmente avanzato le proposte, il corrispondente ritiene che Wilson non le lascierebbe certo cadere.

In tal caso non si dovrebbe credere che Wilson intendesse fare il giuoco della Germania prestandosi a praticare pressioni sugli alleati. Il corrispondente assicura che Wilson rimane deciso a non offrire la propria mediazione finchè non sia ragionevolmente certo che questa riesca accettabile ad entrambi le parti. Ciò, peraltro, non significa che Wilson ricuserebbe di trasmettere qualsiasi proposta che il nemico volesse fare agli alleati. Egli avrebbe il dovere di trasmetterla — dichiara il corrispondente — e sarebbe anche buona politica, dal canto suo, il farsene latore, giacchè si salverebbe così da critiche pacifiste e germanofile entro il paese mostrandosi conscio delle sue responsabilità di neutrale. Nel caso concreto di oggi da varie fonti si afferma che il presidente non ha mosso e non muoverà un dito sia perchè gli mancherebbero definite proposte da parte degli Imperi centrali, sia perchè gli ambasciatori americani a Londra e Parigi gli avrebbero notificato che gli alleati non sono punto inclini a discutere attualmente della pace. Nel frattempo i tedeschi residenti in America si arrabattano a creare una atmosfera di pace. Bernstorff, secondo il corrispondente del *Times*, dice agli amici che dovrà pure esservi un armistizio e probabilmente la pace entro l'estate prossima. «Questa profezia è basata sul presunto esaurimento di tutti i belligeranti e si fanno, al riguardo, assidui sforzi per convincere gli americani che la Francia, malgrado la sua bravura, è all'estremo; che la Russia non può far più niente, almeno contro la Germania, e che è improbabile che l'Inghilterra riesca a far più di quel che sta ora facendo».

Condizioni fantastiche

Per la cronaca poi si può anche riferire una certa lista di eventuali condizioni tedesche pubblicata dal «New York American», il foglio più immaginoso d'oltreatlantico e raccolta da uno solo dei corrispondenti inglesi. Le condizioni sarebbero queste: garanzie che la Polonia e la Curlandia non verranno più assoggettate alla Russia; costituzione di un nuovo Belgio nel senso che la Germania restituirebbe il territorio belga in cambio di concessioni economico-politiche; restituzione del territorio francese in cambio delle colonie e denaro; esclusione dell'Italia dall'Albania ed evacuazione del territorio austriaco da parte dell'Italia mentre l'Austria terrebbe il territorio da essa conquistato; assegnazione della Macedonia alla Bulgaria; restituzione alla Turchia del territorio ottomano ora in possesso degli inglesi e dei russi, restaurazione della sovranità ottomana in Egitto; indennità per la Germania col corrispettivo di ragionevole limitazione degli armamenti; libertà dei mari.

Non occorre aggiungere che se la lista non è fabbricata in redazione, può averla concepita solo il più pazzo dei residenti tedeschi in America. In Olanda, per esempio, sembrano correre voci alquanto più miti, e il corrispondente del «Daily Telegraph» da Rotterdam telegrafa, per esempio, essere in grado di dire che i tedeschi, benchè non abbiano smesso tutte le loro ambizioni relative all'Oriente, sono pronti a rinunciare ad ogni pretesa in Occidente, restituendo non solo il territorio belga e francese, ma rimangiandosi anche le richieste di quelle garanzie militari economiche di cui Bethmann Hollweg parlò in passato.

I commenti inglesi su tutta la questione della possibilità di pace sollevata dalla mossa tedesca rimangono espliciti sulla impossibilità di secondarla. Il «Daily Telegraph» dice che la Germania, benchè tuttora scesa di tono come traspare anche dalla circolare della cancelleria tedesca riferita ieri, mantiene che le sue armi sono vittoriose: «Ora, gli Alleati non solo negano questo, ma hanno già varie volte formulate le sole condizioni alle quali concederebbero la pace e sono risoluti più che mai a vincere la guerra per abbattere il militarismo prussiano». Il «Daily Mail» crede che le voci di pace nuovamente suscitate dalla Germania siano false e tendano a cattivarsi le simpatie dei neutrali, a sollevare l'opinione pubblica tedesca e addormentare gli Alleati: «Tra le condizioni nostre e quelle tedesche rimane un abisso. Gli Alleati non potranno concludere la pace finchè la flotta tedesca resterà nell'attuale grado di forza». Gli altri giornali pensano che la Germania voglia procurarsi una specie di alibi per abbandonarsi poi ad orrori inauditi. Ma il «Daily News», dal canto suo, mentre trova che oggi non si può neppur parlare di pace, si dice certo che forse giungerà più presto che non si creda il momento in cui la Germania si presenterà con proposte ben definite, non più in veste di belligerante che propone la pace, ma di vinta che la pace invoca e riconosce negli avversari il diritto di dettarglie le condizioni.

M. P.

La soddisfazione in Vaticano per la conciliazione tedesco-americana

Il Papa lavora ininterrottamente per la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

I giornali tedeschi rilevano la soddisfazione destata in Vaticano dalla soluzione del conflitto con gli Stati Uniti ed accennano anche alla possibilità di una futura mediazione di Wilson per l'avvento della pace. Sulle impressioni destate alla Santa Sede dalla risposta tedesca la *Neue Zuercher Zeitung* dà le informazioni seguenti, che dice ricevute da fonte tedesca attendibile:

«La risposta tedesca ha prodotto in Vaticano un'ottima impressione. Papa Benedetto XV, che lavora ininterrottamente per l'avvento della pace, temeva già che anche l'America dovesse precipitare in questo conflitto, perdendo così non solo un collaboratore nella sua opera pacifica, ma allontanando anche le probabilità di pace. Nel forte, tranquillo e prudente linguaggio della Nota tedesca, che dimostra una politica chiaroveggente, il Vaticano vede la possibilità di una durevole ed onorevole intesa fra Germania ed America».

Anche le informazioni della *Neue Zuercher Zeitung* concordano a questo proposito con le informazioni dei fogli tedeschi. La forma della Nota tedesca era evidentemente destinata a tranquillizzare i partiti imperialistici tedeschi che conducono una campagna contro il Cancelliere; il contenuto della Nota, ormai lo affermano anche i circoli ufficiali tedeschi, non era toccato dalla forma. Già ieri, lo affermava una nota ufficiosa della *Koelnische Zeitung*, che interruzioni telegrafiche impedirono di inviarvi. Essa diceva, in sostanza, che la nota tedesca non offre nessuna occasione ad interpretazioni artificiose. «Se nei commenti della stampa — scriveva la *Koelnische Zeitung* — fu affermato che le nostre concessioni sono condizionate, queste interpretazioni sono evidentemente errate. Impartendo le istruzioni necessarie alle forze navali, abbiamo messo subito in pratica queste concessioni. Noi non dovevamo mettere in dubbio la buona fede del Governo americano, ma dovevamo pensare al caso in cui i suoi passi non dovessero condurre allo scopo nostro di fare rimettere in vigore presso tutte le nazioni belligeranti le leggi dell'umanità. In questo caso ci troveremmo di fronte ad una nuova situazione e ci riserveremo piena libertà nelle nostre decisioni».

Come si vede, questo commento officioso, che è riprodotto oggi da tutta la stampa tedesca, mira a dimostrare che la Germania si è assoggettata al desiderio dell'America, attenuando immediatamente la guerra marittima.

Il *Lokal Anzeiger*, altro giornale semi-ufficioso, indaga poi oggi a chi sarebbe spettata la colpa di una rottura tra la Germania e l'America. Il giornale fa risalire gli errori commessi a coloro che considerarono la guerra dei sottomarini come l'arma più decisiva della Germania. «Fu un grave errore — scrive il giornale — quando, al principio del 1915, s'iniziò la guerra dei sottomarini, l'affermare con sicurezza che la nuova arma avrebbe avuto un successo, che non poteva raggiungere. Ed ugualmente fu un errore propagare nell'opinione pubblica il concetto che la guerra dei sottomarini fosse l'unica guerra efficace contro l'Inghilterra. Questi criteri destarono ansia nei neutrali, senza necessità, e generarono nuovi gravi problemi di diritto internazionale in cui siamo già nervosi. Si può essere buoni organizzatori e cattivi politici insieme. Si diffuse così l'opinione che bastasse allarmare senza riguardi le navi per annientare rapidamente l'Inghilterra ed impedire all'America di intervenire. E si diffusero contemporaneamente misteriose voci di debolezza e di fiacchezza dei fattori responsabili, donde il dissidio di idee e la mancanza di fiducia. Sono tutte queste discussioni tanto più deplorevoli, in quanto la nostra forza terrestre ha una parte notevole nella lotta imperiale contro l'Inghilterra, mentre i comandanti e dei sottomarini tedeschi, come sempre, compiere ancora brillantemente la loro opera, continueranno nel loro compito, malgrado i limiti imposti. La responsabilità, la disciplina ed il senso del dovere indicano loro la via da battere».

Insomma, gli errori principali che provocarono la situazione attuale, secondo il *Lokal Anzeiger*, furono commessi soprattutto da coloro che vollero l'inasprimento della guerra dei sottomarini, e vi attribuirono una importanza capitale decisiva nella lotta impegnata. Era questo solo il pensiero di von Tirpitz, e non anche del suo successore, von Kapelle».

La Germania non replicherà

Zurigo, 9, notte.

La «Zuercher Zeitung» dice inverosimile un altro passo del Governo tedesco dopo la risposta americana, che era prevedibile. La Germania deve mantenere la sua promessa anche se la protesta di Washington per il blocco inglese rimarrà inascoltata, ma poichè si è riservata di ritirarla, essa possiede un mezzo di minaccia contro gli Stati Uniti. Wilson a sua volta, ripetendosi il caso del «Lusitania», è libero di rompere immediatamente le relazioni. Questo è un suo successo innegabile, come la concessione ottenuta dalla Germania circa i piroscafi mercantili armati o non armati. Comunque, non sembra che il Governo di Washington voglia soddisfare alla condizione posta dalla Germania alla sua promessa. I neutrali respireranno. La guerra americano-tedesca avrebbe peggiorato la loro situazione, già poco fortunata.

Il Vaticano smentisce l'invio delle lettere al Kaiser e a Wilson

Londra, 9, notte.

Una nota ufficiale dichiara che il Vaticano afferma assolutamente infondata la informazione secondo la quale il Papa avrebbe telegrafato all'Imperatore di Germania ed a Wilson, raccomandando insistentemente la conciliazione riguardo ai negoziati allora pendenti. (Stefani)

Rivolta antidinastica e pacifista a Sofia

Morti e feriti

Atene, 9, notte.

Si ha da Sofia che il 1.o maggio i socialisti bulgari fecero una dimostrazione dinanzi alla Sobranié al grido di: Abbasso la guerra! Abbasso la dinastia bulgara! Seguì un conflitto nel quale vi furono morti e feriti.

(Ag. Stefani).

Venizelos deputato di Mitilene

Atene, 9, notte.

Venizelos fu eletto deputato di Mitilene con oltre 13 mila voti. A Drama, contro un mussulmano, il candidato venizelista ottenne la maggioranza.

La ripresa dei lavori al Reichstag

Liebknecht rimane in carcere

Zurigo, 9, notte.

Si ha da Berlino:

Il Reichstag ha ripreso oggi i lavori dopo le ferie pasquali. Doveva riunirsi il 2 maggio, ma la riconvocazione fu ritardata certo perchè l'assemblea si trovasse di fronte alla soluzione del conflitto cogli Stati Uniti. Figurava all'ordine del giorno la proposta dell'«Unione socialista del Lavoro» per la sospensione del processo contro Liebknecht e per la sua scarcerazione.

Come si prevedeva la Camera accolse la proposta del Presidente di rinviarla alla Commissione del regolamento, ciò che equivale a seppellirla. Indi, fra le proteste dei deputati dell'Unione, si passò alla trattazione del successivo punto dell'ordine del giorno.

(Ag. Stefani).

Nuovi particolari sui disordini popolari a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

Berlino non è la città più pacifica del mondo dopo il primo maggio. Alle dimostrazioni di quella giornata ne seguirono altre causate dalla penuria dei viveri ed ora qua e là si rinnovano per l'Impero scoppi di indignazione popolare.

Il *Volksrecht* di Zurigo reca in proposito alcuni particolari e particolarmente sui fatti che condussero all'arresto del deputato Liebknecht. Alle otto pomeridiane del primo maggio, scrive l'informatore del giornale, la piazza di Potsdam era gremita di migliaia di persone, che erano state invitate a recarvisi da fogli volanti distribuiti a mano. La polizia era preparata ed era stato organizzato un servizio ampio per il mantenimento dell'ordine. Poco dopo le ore 20 fu ordinato lo sbarramento delle vie. I poliziotti intanto tentavano di disperdere i dimostranti. I soldati avevano però poco entusiasmo di agire contro la folla e gli ufficiali di polizia dovettero rimproverarli ripetutamente. I gruppi dei dimostranti respinti dalla polizia percorsero in fila serrata le vie laterali. Un gruppo si avvicinò alla sede del *Vorwärts* dove sono anche gli uffici di rappresentanza del partito. Durante la dimostrazione nella piazza di Potsdam fu cantata l'Internazionale e furono emesse grida contro la guerra in favore della pace. Fu appunto per questa ragione che fu arrestato Liebknecht, che si trovava tra i dimostranti. Fogli volanti simili a quelli distribuiti a Berlino erano stati pure distribuiti in provincia e particolarmente a Dresda. L'iniziativa di questa dimostrazione era dovuta all'opposizione internazionalista. Ma il gruppo parlamentare diretto da Haase, che era stato pregato di partecipare alla manifestazione, ricusò di partecipare ai preparativi. Tuttavia parecchi seguaci di questo gruppo parteciparono alla manifestazione.

Nello stesso giorno a Dresda vi fu una dimostrazione nel piazzale del Blouen ove furono tenuti alcuni discorsi. A Lipsia, verso le sei pomeridiane, un corteo da 500 a 600 persone attraversò le vie della città cantando. L'apparato di polizia era grandioso e benchè i poliziotti facessero notare che lo stato di assedio importava gravi pene per i dimostranti, essi non poterono impedire loro di gridare: Abbasso la guerra! Vogliamo del pane! Una trentina di dimostranti furono arrestati. Il partito socialista (probabilmente quello della maggioranza), aveva organizzato una festa per il primo maggio. Nel programma figurava una marcia «Noi vinceremo» e l'ouverture «Come piange e come ride Berlino». Ma i dimostranti contrari a questa dimostrazione quasi nazionalista intervennero e fecero cessare la musica.

Il *Lokal Anzeiger* reca oggi che il presidente della polizia di Berlino ha ordinato ai suoi funzionari di visitare tutti gli importanti negozi di carne e di salumi per constatare se si pratica l'incetta e far sì di rendere impossibile questo movimento affarista. «Il provvedimento — scrive il giornale — ha del buono e del cattivo. Ha il suo buono, perchè impedisce ai macellai di ammassare le carni e le salsiccie sottraendole alla vendita per scopo di lucro; ma d'altra parte desta nel popolo l'opinione che della penuria siano responsabili solo le autorità per eccessiva negligenza. In realtà le trattorie e gli alberghi pagano la carne a qualsiasi prezzo ed i grandi macellai la riservano per loro, così le masse se ne tornano a casa a mani vuote».

Un discorso del Cancelliere alla Delegazione bulgara

Zurigo, 9, notte.

Il Cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, ricevendo i parlamentari bulgari al palazzo della Cancelleria, tenne un discorso ricordando che ivi fu conclusa la pace in seguito alla quale la Bulgaria è divenuto uno Stato. La grande Bulgaria sognata allora dai patrioti è oggi una realtà compiuta dalle gesta eroiche dell'esercito. Rilevata la comunanza di armi e di sentimenti che uniscono i due popoli, raccontò il passato della Germania, la quale sa ciò che significa una egemonia minacciante di schiacciare un popolo che anela a salire. «Noi, sempre circondati da nemici, dovemmo tenere ancora in pugno la spada, dovendo aprirci la strada con le nostre armi mediante un lavoro intenso e perseverante. Percorrendo il nostro paese avrete la persuasione che la comunanza d'armi risponde agli interessi della futura comunanza intellettuale. Le relazioni che nascono oggi, credo per sempre, la Germania alla Bulgaria, hanno un passato lontanissimo. Nell'863 Boris si alleò con Luigi il tedesco e mille anni dopo si rinnovò. A Nisch l'Imperatore e lo Zar Ferdinando si dichiararono per consolidare solennemente l'alleanza stabilita».

Il Cancelliere concluse inneggiando allo zar Ferdinando e ringraziando e dicendo che la Bulgaria rimarrà fedele a fianco della Germania quale alleata sino al fondo. (Stefani).

Tre violentissimi attacchi sulla Quota 287

infranti dal fuoco francese

Gravissime perdite tedesche

PARIGI, 9 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nella Champagne la nostra artiglieria ha eseguito tiri sulle trincee e le batterie tedesche a nord di Ville-sur-Tourbe e sulle vie di comunicazione del nemico nella regione di Sommery. Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è stato meno vivo durante la giornata. Un tentativo di attacco nemico diretto sulla trincea ad ovest della Quota 304 è stato arrestato di colpo dai nostri tiri di sbarramento e non ha potuto sboccare. Sulla riva destra della Woevre lotta di artiglieria intermittente.

Dalle ultime informazioni risulta che nella notte dall'8 al 9 i tedeschi hanno lanciato nella regione della Quota 304 tre attacchi violentissimi, compiuti con grossi effettivi: uno, segnalato nel comunicato odierno sulle nostre posizioni della Quota 287; un altro sulle nostre trincee a nord-est della Quota 304, ed infine l'ultimo nel bosco ad ovest di detta Quota. Tutti questi attacchi, infranti dai nostri fuochi, sono costati al nemico perdite gravissime. Le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi convogli di vettovagliamento e distaccamenti nemici sulla strada da Essey a Dayonville (a nord-est di Pont-a-Mousson).

Dalla difesa di Verdun alla riconquista delle miniere

Commenti e previsioni dei giornali

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Probabilmente il generale Verraux, critico dell'*Oeuvre*, avea ragione. Egli affermava stamattina che i due avversari, alla fine della novissima fase della lotta di Verdun, si ritroveranno presso a poco nella stessa situazione di prima. La lotta sanguinosa e sterile è condannata a restare tale. Dalla tattica di schiacciamento con l'artiglieria, inaugurata da Mackensen nello scorso anno per la battaglia di Tarnow e di Gorlice, è impossibile sperare altro frutto che risultati fulminei, o contro un avversario assolutamente inferiore.

Ma se l'equilibrio è ristabilito e il combattimento si prolunga si riduce in un duello più violento e più aspro, ma anche più inconcludente.

Gli ultimi combattimenti recano la conferma di questo vero e mostrano inoltre la persistenza della Germania ed il valore della sua fanteria. L'ultimo comunicato mostra ancora che la fanteria è incapace di conservare il suolo sconvolto di cui il diluvio degli obici le aveva permesso di effettuare così sulla destra come sulla sinistra della Mosa, una precaria occupazione. Dopo lo sforzo inutile, una nuova pausa è divenuta necessaria sotto il bombardamento ininterrotto.

Questa inferiorità attesta che se la Germania potesse ancora mantenere la potenza dei suoi mezzi materiali, i suoi prodotti nelle sue file hanno ridotto a mettere in linea per i suoi attacchi elementi inferiori. Quelli che hanno operato gli attacchi di questi ultimi giorni venivano dal fronte di Reims, ove erano stati sostituiti dalle truppe di una divisione ristabilita, da Verdun e destinata al riposo. I prigionieri appartengono a truppe della Pomerania e del Brandeburgo. Alcuni fra essi non nascondono la sorpresa provata trovando davanti a soldati francesi per nulla impressionati e pronti a difendere le posizioni di cui erano messi a guardia. Come è accaduto già in occasione dei primi attacchi precedenti, nel 1916 il settore di Verdun i capi tedeschi avevano affermato che le loro truppe non avrebbero avuto da combattere, e che la loro funzione sarebbe consistita nell'occupare le posizioni francesi, che i difensori erano stati costretti ad abbandonare in seguito al violento bombardamento effettuato da molte ore. Questo linguaggio dei capi basta a spiegare la sorpresa dei fantaccini tedeschi.

Alcuni prigionieri affermano che al lato est della Mosa negli attacchi di avantieri fra il bosco di Haudromont, la fattoria Thiaumont e il forte di Douaumont la Divisione prussiana impegnata perdette oltre il cinquanta per cento dei suoi uomini. Secondo il generale Bonrelly, del giornale la «Croix», le perdite tedesche durante i 20 primi giorni della battaglia di Verdun ascesero ad oltre centoventimila uomini; ed erano a metà di aprile duecentomila. Da allora egli ritiene che sino alla fine di aprile abbiano oltrepassato la cifra di duecento cinquantamila.

Un telegramma riferisce certe induzioni basate sopra sintomi segnalati dalla frontiera olandese, secondo cui i tedeschi preparerebbero una orientazione nuova del loro piano di offensiva, rinforzando il fronte del Belgio e restituendo al fronte nord-orientale le forze prese per il disgraziato tentativo contro Verdun. Il corrispondente riferisce anzi una informazione secondo cui questa decisione sarebbe stata presa nel corso del Consiglio al Quartier generale tedesco sotto la presidenza del Kaiser stesso. Ora tutto concorda invece a far dubitare della realtà di questa evoluzione offensiva. Prima di tutto i critici sono convinti che i tedeschi sono troppo impegnati tra Argonne e Woevre per rinunciare, anche dopo gli insuccessi sanguinosi e ripetuti, di proseguire un piano offensivo metodico contro Verdun. Questo piano, ordito con lusso di mezzi sconosciuto finora, richiese una preparazione laboriosa di parecchi mesi, che sarebbe impossibile rinnovare altrove senza che gli eventi costringano di farlo. Un'altra ragione non disprezzabile è accennata dal critico del «Rappel» il quale si dice persuaso che un pensiero segreto sostiene la tenacia germanica, cioè che la presa di Verdun spezzerebbe la fiducia francese e provocherebbe l'abbattimento dello spirito nel paese. La Germania spera ancora di riuscire nel suo colpo per una pace separata con Parigi e Pietrogrado e non cessa di carezzare la speranza di terminare la guerra con un duello col solo esercito inglese. Queste ragioni basterebbero a spiegare l'ostinazione del Kaiser.

Ma nello spirito pubblico si vedrà meglio l'opinione, già segnalata ieri, che i tedeschi si sentono minacciati da una probabile offensiva francese nel possesso della chiave grossa della guerra nel bacino di Briey. I tedeschi lo occuparono sin dai primi giorni dell'invasione e se ne servono contro gli avversari da ottobre 1914 per tener testa ai francesi sul loro proprio suolo con il loro stesso ferro: undici milioni di tonnellate di acciaio, che loro mancavano ogni anno prima della guerra, li estraggono durante la guerra adoperando i loro prigionieri nel bacino di Briey e in proporzioni minori nel bacino del Lussemburgo. Ieri sera era il senatore Beranger a rilevare questo obbiettivo; oggi altri fanno coro con lui deplorando che siasi lasciato sinora il possesso di quelle miniere ai tedeschi, e chiedono con vigore che sia prima adoperato un'offensiva francese verso Metz che con Verdun è la porta del bacino di Briey. L'offensiva chiede anche Hervé, il quale peraltro tiene ad affermare le buone ragioni che l'hanno ritardata sin qui. «Senza essere un grande stratega, scrive, si può affermare che se dal canto nostro volessimo accumulare sopra quel punto del fronte i nostri più potenti mezzi d'artiglieria con un milione di uomini destinati a lanciarsi nelle linee tedesche sconvolte, non sarebbe difficile fare di meglio di quello che fanno oggi i tedeschi.

Soltanto è visibile che il nostro Stato Maggiore trattiene le nostre truppe in sua mano; si limita sotto Verdun a contrattacchi parziali, perchè pensa che il tempo lavora ancora per i francesi, logora il morale della Germania molto più rapidamente del nostro, aggrava la crisi economica in modo più sensibile che tra noi. Le offensive tedesche sono oggi sortite disperate. Lasciamole dunque esaurirsi e farne quanto vorrà e abbiamo pazienza per scatenare la nostra offensiva di attendere che la bestia sia ancora un po' più demoralizzata».

D. R.

Ai Comuni

Gli irlandesi non saranno soggetti al servizio militare obbligatorio

Londra, 9, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni Asquith ha annunciato che le perdite durante la sommossa di Dublino si elevano a 124 morti, fra cui 17 ufficiali; 388 feriti, fra cui 46 ufficiali. Vi sono 9 scomparsi.

Lord Lonsdale ha pronunciato un discorso per sostenere la proposta di estendere in Irlanda l'applicazione del progetto pel servizio militare obbligatorio. Asquith rispose dicendo fra l'altro: «L'Irlanda attualmente non è affatto unanime a questo riguardo. L'accoglimento della proposta di Lonsdale provocherebbe una lunga discussione e impedirebbe l'approvazione del progetto che le autorità militari considerano come materia urgente. Un gran numero di rappresentanti dell'Irlanda non sono attualmente preparati ad accettare la coscrizione. E' poco desiderabile provocare una controversia nel momento in cui l'Irlanda esce da una così terribile prova».

L'oratore continuò dicendo di essere certo che i recenti avvenimenti determineranno fra gli irlandesi leali una concordia maggiore di quella che vi fu mai sinora. Egli disse che il Governo considera l'intera e grave questione del possesso delle armi da parte dei borghesi dell'Irlanda. Egli spera che sarà possibile concludere un accordo completo a questo riguardo.

Prese quindi la parola Carson, capo del partito dell'Ulster il quale disse, fra l'altro: «Se Redmond insiste nel dichiarare che è impossibile applicare il progetto della coscrizione obbligatoria all'Irlanda ne accetti tutta la responsabilità!

Carson non vorrebbe affatto provocare, con proposte nuove, disordini nuovi in Irlanda in seguito all'applicazione di un progetto politico da lui approvato ma si vorrebbe domandare che cosa si penserà in Inghilterra vedendo una vedova inglese il cui marito fu ucciso e il cui figlio è già al fronte che vi invia gli altri due figli che le restano, mentre la donna irlandese sarà libera di trattenere presso di sè il marito e tre figli.

Redmond contestò quindi la pretesa di Carson che nell'ultima amministrazione dell'Irlanda Redmond e il suo partito abbiano tenuto il potere senza responsabilità. Se avessero tenuto il potere consapevoli della responsabilità che incombeva su loro nei due anni scorsi, i recenti avvenimenti non si sarebbero mai verificati.

Redmond negò che l'Irlanda non abbia fatto il suo dovere circa il reclutamento; essa lo ha invece fatto tanto al nord quanto al sud, tanto all'est quanto all'ovest. Essa ha attualmente 150.000 uomini sotto le armi che si son coperti di gloria. Egli è contrario alla coscrizione obbligatoria perchè, soprattutto nelle circostanze attuali, questo sarebbe il peggior metodo per ottenere reclute dall'Irlanda.

Redmond continuò il suo discorso dicendo: «Obbligare alla coscrizione l'Irlanda sarebbe non soltanto inopportuno ma quasi folle. Le responsabilità sarebbero terribili. La prima Camera se ne astenne non soltanto per riguardo all'Irlanda ma per riguardo all'Impero. Spera di tutto cuore che mediante vedute larghe e generose si potrà fare sorgere, dalle attuali prove del paese, un'Irlanda unita, nella quale abbiano responsabilità tanto il popolo quanto il Governo.

Alla fine della seduta si respinge, per alzata di mano, la proposta Lonsdale, di applicare anche all'Irlanda la legge sul servizio militare obbligatorio.

Il Presidente del «Board of trade» dichiara che l'avorio, i pneumatici, le automobili saranno esclusi dalla lista delle merci di cui si vieta l'importazione, sottoposta alla Camera il 3 maggio. Il divieto di importazione degli articoli compresi nelle liste entrerà in vigore il 12 maggio prossimo. (Stefani).

Porto Said bombardata da due aeroplani

Cairo, 8, notte.

Due aeroplani nemici lanciarono oggi otto bombe su Port-Said. Tre borghesi rimasero feriti. Nessun danno. I cannoni respinsero prontamente gli aeroplani.

Un combattimento di torpediniere nelle acque di Ostenda

Basilea, 9, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice:

Durante una ricognizione, due nostre torpediniere ebbero al mattino dell'8 un combattimento a nord di Ostenda con cinque cacciatorpediniere inglesi. Uno di questi ultimi fu gravemente danneggiato dalla nostra artiglieria.

Il console tedesco di Salonicco rilasciato dalla Francia

Tolone, 9, notte.

Per ordine del ministro degli esteri, il console tedesco di Salonicco e il personale del Consolato, che alcuni mesi or sono erano stati trasportati a Tolone ed internati in un forte, furono condotti alla frontiera Svizzera. (Stefani).

Villaggio presso Salonicco bombardato dai bulgaro-tedeschi

Salonicco, 9, notte.

I tedesco-bulgari hanno bombardato ieri mattina, per cause ignote, il villaggio di Madaya, demolendo parecchie case. La popolazione protesta presso le autorità.

(Stefani).

Il Principe di Galles lascia il Quartiere Generale

Zona di guerra, 9.

Nel pomeriggio del 5 maggio il Re accompagnò il Principe di Galles al fronte del medio Isonzo. Il giorno 6 maggio il Principe visitò la zona della Carnia, occupando l'intera giornata nella visita. Domenica il Re accompagnò il Principe in una nuova visita al fronte dell'Isonzo. Il Principe percorse le località più interessanti; assistette alla premiazione di valorosi di una brigata distintasi negli ultimi attacchi. Ieri percorse il basso Isonzo, fermandosi a visitare la Basilica e il Museo di Aquileja, ammirando i cimeli storici romani, sotto la guida del Re, ritornando alla sera. Oggi, accompagnato alla stazione dal Re, il Principe di Galles lasciò con treno speciale alle 13,30 la zona di guerra. Il Principe di Galles ebbe ovunque dalle truppe e dalle popolazioni ovazioni vivissime. (Stefani).

Le furie delle acque del Cervo

Gravi danni a Rosazza

Biella, 9, notte.

Soltanto ora vengono segnalati i gravi danni causati dal furioso temporale di ieri nell'alta valle del Cervo. L'altezza delle acque del fiume raggiunse una misura mai vista. Tutte le campagne ai lati del Cervo furono allagate ed i danni sono ingenti.

Ma dove le acque hanno prodotto gravi e dolorose conseguenze è a Rosazza dove il Cervo ha invaso tutta la parte bassa dello storico ed artistico paese. La furia delle acque abbattè il parapetto del ponte in granito che raggiunge il cimitero.

Dove si temeva che il danno fosse più grave e che già la popolazione si allarmava, era al monumento al senatore Rosazza, la celebre opera del Bistolfi. Il pietoso ricordo al benefico uomo è stato investito dalla piena furiosa ma per fortuna, data la mole dell'opera insigne le acque non riuscirono a danneggiarla gravemente.

Per quanto manchino più precise notizie non consta vi siano a deplorare delle vittime.

ULTIME DI CRONACA

Suicidio di uno studente torinese

Scomparsa d'un notaio; va a uccidersi?

Spezia, 9, notte.

Nel pomeriggio in località Antognana lo studente Tedi Ivo, di anni 18, da Torino, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Trasportato all'ospedale, poco dopo cessava di vivere in seguito alla grave ferita prodottasi. Lasciò lettera dicendo che si toglieva la vita perchè stanco di vivere.

Ieresera scompariva da Sarzana il notaio Almayer Vincenzo, d'anni 77, da Sarzana, professionista, stimato, lasciando nello studio una lettera diretta alla consorte, ove diceva che si recava a Pisa a porre fine ai suoi giorni. Stamane pervenne a certo Peroletti un telegramma da Pisa direttogli dal notaio Almayer, dove avvisava l'amico che al ricevere il telegramma egli si sarebbe già ucciso. Le Autorità di Sarzana telegrafarono alle Autorità di Pisa per le ricerche del notaio scomparso. Finora non pervenne il telegramma confermante l'avvenuto suicidio.

Il record italiano d'altezza nuovamente battuto

Sul campo militare di Mirafiori si è registrato ieri una nuova importante *performance* aviatoria e cioè il nuovo *record* d'altezza con passeggero battuto dal giovane aviatore sergente Baldioli Attilio di Domodossola. Egli già deteneva alla fine del 1915 il *record* che nei primi giorni del gennaio u. s. il sottotenente ingegnere Guido Guidi aveva migliorato raggiungendo la quota di 5300 metri con un apparecchio *Caudron* portando a bordo il soldato Giovannoni. Il Baldioli attendeva il momento opportuno per ritentare la prova ed ieri mattina favorito dal tempo, guidando un apparecchio *Caudron* a due motori e recando a bordo il sottotenente ingegnere Marzaglia, si elevava alla quota di 5600 metri impiegando 59 minuti primi. Il Baldioli alla sua discesa sul campo fu vivamente applaudito da tutti gli allievi ufficiali presenti alla scuola.

Grande match di beneficenza Piemonte contro Lombardia

(Domenica 14 maggio — Campo Juventus)

Siamo lieti di poter annunziare che domenica prossima — 14 corrente — si svolgerà sul campo Juventus un importantissimo incontro fra una squadra rappresentativa Piemontese ed una squadra rappresentativa Lombarda, composta dei migliori elementi delle due forti regioni calcistiche.

L'avvenimento, di alto interesse sportivo, porterà con sè un coefficiente di somma nobiltà, essendo stato promosso a totale beneficio della Famiglia del Soldato, auspici l'Associazione della Stampa Subalpina, l'Associazione della Stampa Sportiva Italiana, col valido concorso della Società torinesi Juventus e Torino.

Gli accordi colle Associazioni giornalistiche lombarde e colle Società milanesi sono stati definitivamente concretati nel senso che alla partita di domenica, 14, succederà un *return-match* domenica, 21, a Milano, sul vasto campo dell'Arena.

Sopra tali manifestazioni ritorneremo con ampi e dettagliati particolari.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 9 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	85,045
» 3,50 0/0 » (1902)	84,55
» 3 0/0 lordo	54,50
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	99,93
» » » » »	99,89
» » » » 1913	99,01
» » » » »	98,02
» » » » 1914	98,07
» » » » »	97,99
» » » » 1915	96,75
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	91,38
» » 4,50 0/0 (2°) netto	95,64
Obbligazioni	
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	400,—
» 3 0/0 netto	351,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	94,—
SS. FF. Medit., Adriat. e Sic. 3 0/0	300,15
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	305,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	449,50
» Maremmana 5 0/0	455,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	336,25
» Lucca-Pistoia 3 0/0	300,—
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	319,—
» » » C, D, D. »	309,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 0/0	551,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	450,—
Titoli garantiti dallo Stato	
Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	304,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	80,58
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	419,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	446,64
Cartelle fondiarie	
Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	468,75
» » » 4,50 0/0	457,97
» » » 3,50 0/0	438,14
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	487,—
» » » » » 3,50 0/0	447,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	469,50
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	489,50
» » » 4 0/0	446,—
» » » 3,50 0/0	430,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	481,—
» » » 3,50 0/0	461,—

Pozzo Giovanni, gerente.